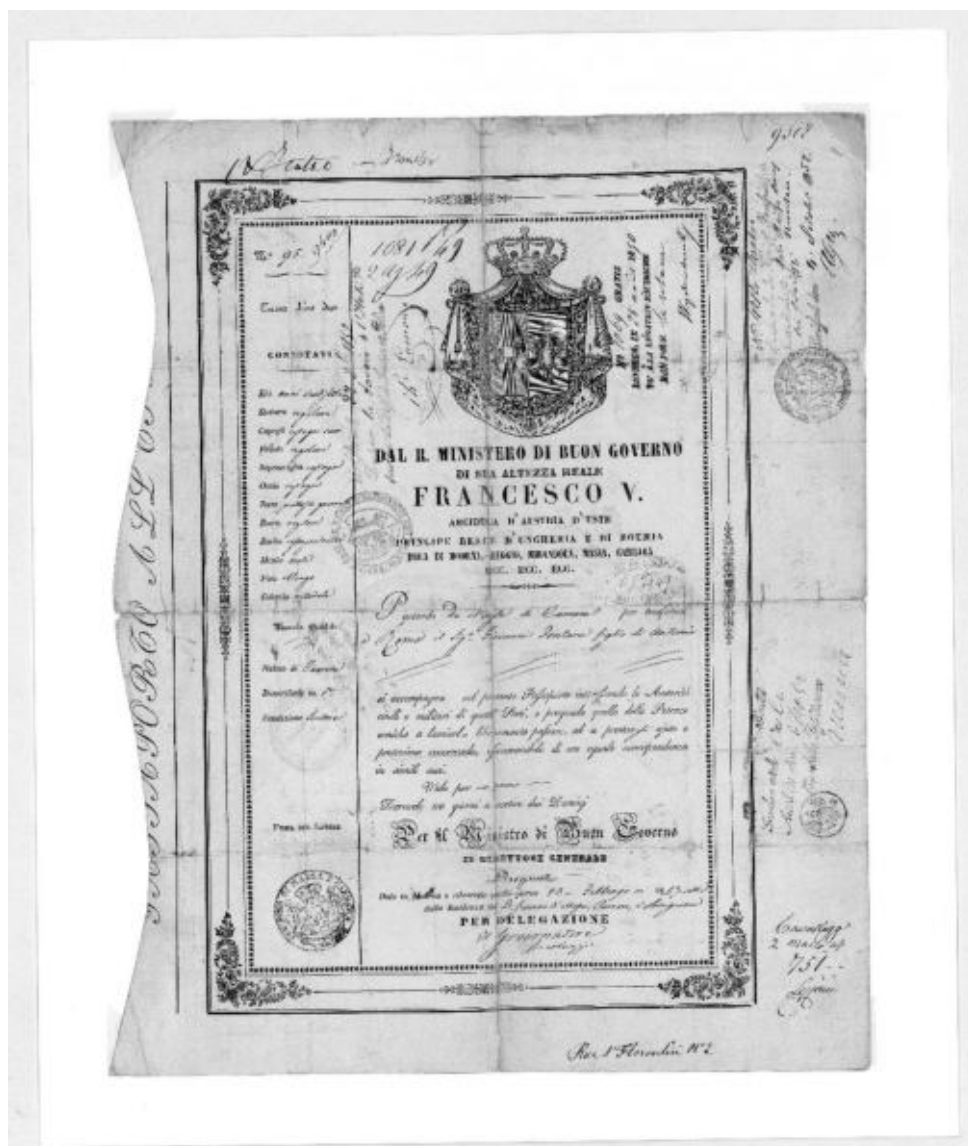


1848-1861: EMIGRATI POLITICI IN PIEMONTE

L'emigrazione italiana nel regno di Sardegna nel Risorgimento



Percorso didattico dell'Archivio di Stato di Torino

A cura di Rosanna Ferrarotti e Edoardo Garis

Torino 2012

PROGETTO: 1848 – 1861. EMIGRATI POLITICI IN PIEMONTE

PREMESSA

La presente proposta, che si colloca nel contesto delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, indirizza l'attenzione degli studenti su un tema di grande attualità: quello dell'emigrazione.

Nella metà dell'Ottocento si registra infatti, per cause politiche, un flusso migratorio di sudditi provenienti da diversi Stati preunitari, diretti verso il Regno di Sardegna. Tale fenomeno pone allo Stato Sardo una serie di problemi completamente nuovi: pur essendo diverse, in molti casi, le radici e le motivazioni del fenomeno, le risposte appaiono talora simili a quelle adottate, 150 anni dopo, dal nostro Stato.

Le differenze e le affinità rilevate tra problematiche e soluzioni di ieri e di oggi motivano la scelta di questa Sezione Didattica di proporre alla riflessione degli studenti il suddetto tema, attualmente oggetto di un vivace dibattito.

La proposta utilizza una serie di documenti del Ministero degli Interni del Regno di Sardegna conservati presso l'Archivio di Stato di Torino, redatti tra il 1853 e il 1863. Essi stimolano lo studente a indagare sui fatti politici del 1848, ai quali si riconduce il fenomeno migratorio, e sui moti mazziniani, con riferimento particolare a quelli di Milano del 6 febbraio 1853 e ai successivi, ad essi collegati, avvenuti nel Pavese, nel Parmense e in Lunigiana. Indirizzano la sua attenzione sulle caratteristiche del fenomeno: sulla varietà e tipologia delle cause, sulle zone di provenienza degli emigrati, sulle loro condizioni sociali, economiche, culturali, sulle modalità d'ingresso nel Regno di Sardegna. Consentono di conoscere le risposte date e i provvedimenti adottati dal governo: azioni di controllo (segnalazioni, perquisizioni, arresti, interrogatori, espulsioni), accoglienza, integrazione, assistenza.

Emerge, dalla tipologia dei documenti proposti, una realtà multiforme: emigrati per motivi politici, per lo più intellettuali e borghesi che vantano un glorioso passato di patrioti e che aspirano a un concreto inserimento nel Regno di Sardegna, ma anche artigiani, operai, avventurieri in cerca di fortuna, vagabondi, spie, infiltrati, informatori. Insieme emerge l'azione del governo che emana leggi e regolamenti, affida alla polizia precisi compiti di sorveglianza e di controllo, dispone sussidi, rilascia permessi di soggiorno e fogli di via, concede passaporti: un governo severo verso chi non si attiene alle regole, ma disponibile ad integrare nel suo tessuto politico e sociale quegli emigrati che, per competenze professionali e per doti morali, possono costituire un prezioso contributo al benessere dello Stato.

I documenti consentono così agli studenti di indagare su alcuni aspetti di un'epoca non molto lontana dall'attuale, richiamata alla memoria dalle celebrazioni dei 150 anni per l'Unità d'Italia e, attraverso l'analisi del fenomeno dell'emigrazione-immigrazione, di operare confronti tra la realtà del passato e il presente. A tale scopo il progetto suggerisce, fra gli strumenti metodologici, la raccolta e l'analisi di articoli di stampa riferibili al tema dell'odierna immigrazione: materiale che potrà costituire il punto di partenza del percorso didattico e l'oggetto a cui riportare osservazioni, riflessioni, giudizi.

Destinatari del Progetto

La proposta è indirizzata agli studenti dell'ultimo anno della Scuola Primaria e a quelli della Scuola Secondaria di primo grado.

L'apparente ampiezza dell'utenza si giustifica con:

- **la tipologia dell'argomento**, in grado di interessare ragazzi di età diverse;
- **la modularità della proposta**, che consente di affrontare le problematiche a livelli diversi di complessità;
- **il collegamento non vincolante** rispetto ai programmi di Storia dei vari ordini di Scuola: i documenti presentati, infatti, pur riguardando tutti un periodo storico preciso (1848 – 1861), che magari non è oggetto del programma curricolare, possono essere analizzati e interpretati previa una elementare conoscenza dei fatti principali del Risorgimento italiano (a questo scopo può risultare funzionale il quadro di sintesi allegato agli Strumenti del Progetto);
- la possibilità di elaborare **percorsi interdisciplinari**.

Le schede con i documenti oggetto della proposta sono un modello aperto a eventuali esperienze successive di ampliamento e di approfondimento. Ogni documento, infatti, dovrebbe apparire allo studente come una miniera di informazioni, sempre nuove in base alle domande e agli interessi dell'interrogante, e stimolare curiosità e creatività.

Obiettivi

- Sviluppare lo spirito critico per costruire abilità di lettura, interpretazione e decodificazione
- Acquisire l'uso della fonte come tramite problematico con il passato (e, per analogia, con il presente)
- Imparare a leggere il documento considerandone l'aspetto fisico, la struttura logica, l'importanza storica, la credibilità delle informazioni che contiene
- Utilizzare conoscenze selezionate da fonti di informazioni diverse
- Operare collegamenti tra diverse aree disciplinari
- Approfondire la lettura e la comprensione di alcuni articoli della Costituzione Italiana
- Elaborare in forma di racconto, orale e scritto, gli argomenti studiati

Strumenti

- Articoli di giornali (a cura delle classi)
- Documenti del Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, ASTo
- Costituzione della Repubblica Italiana
- Allegati attinenti al tema: Contesto storico, Moti Mazziniani, Manifesto della Questura.

Suggerimenti metodologici

La proposta comprende 15 documenti.

Di ognuno vengono riportate **la riproduzione originale e la sua trascrizione**, in modo da consentire agli studenti un approccio il più possibile diretto con la fisicità del documento.

Ognuno è accompagnato da una scheda interpretativa, composta da una griglia intesa come guida alla lettura testuale e da una serie di domande, che aiutano la comprensione semantica del tema, stimolano il ragionamento e prevedono l'associazione del documento contemporaneo al documento antico. Una domanda, in particolare, indirizza lo studente a operare sul piano linguistico e figurativo, invitandolo a ricostruire visivamente il fatto esposto nel documento attraverso lo scritto e l'immagine.

Il percorso prevede una **visita degli studenti all'Archivio di Stato**.

**1. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del Regno di Sardegna,
Gabinetto,
mazzo 9**

9508

76.° 56. 949°

1081 49

Cassa Lire due

CONNOTATI

Età anni Venti sette

Statura *maxima*

Capegli castagni secchi

Fronte regolare

Sopracciglia castane

Occhi castagni

Naso *piatto grosso*

Bocca reg. Nov.

Barba *caffagnoli*

Mento ovale

Viso oblungo

Colorito *naturale*

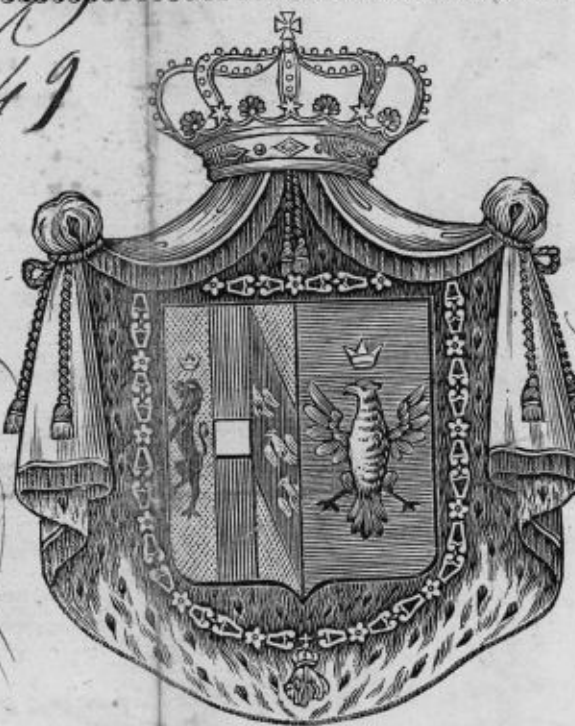
Marche Visibili

Nativo di Carraro

Domiciliato in *As*

Condizione *Scultore*

FIRMA DEL LATORE



DAL R. MINISTERO DI BUON GOVERNO
DI SUA ALTEZZA REALE
FRANCESCO V.

ARCIDUCA D' AUSTRIA D' ESTE
PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA
DUCA DI MODENA, REGGIO, MIRANDOLA, MASSA, CARRARA
ECC. ECC. ECC.

Partendo da Napoli di Camerò per trasferirsi
a Roma il sig. Giovanni Pontana figlio di Antonio

si accompagna col presente Passaporto interessando le Autorità civili e militari di questi Stati, e pregando quelle delle Potenze amiche a lasciarlo liberamente passare, ed a prestar ~~gli~~ aiuto e protezione occorrendo, assicurandole di un eguale corrispondenza in simili casi.

Vale per un anno

Durevole tre giorni a sortire dai Domini

Per il Ministro di Buon Governo

IL DIRETTORE GENERALE

Respectal.

Dato in Modena e rilasciato questo giorno 23 = febbrajo = 1847 (set.)
dalla Residenza del P. Giovanni A. Maggi, Comm. e Segretario

PER DELEGAZIONE

Il Governatore
Livorno

Garten nach
Aachen den 5 Nov 92

Cavallego
2 mar. 47
751—
Lippini

Rue S^t Florentin N^o 2.

DOCUMENTO 1: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

1. Che documento è quello che hai di fronte? A che cosa serviva?
2. Svolgi una breve ricerca per capire chi era Francesco V duca di Modena e Reggio.
3. Dopo di che, cerca di capire quale Stato ha rilasciato il documento: questo Stato esiste ancora oggi? Se no, a quale Stato moderno appartiene?
4. A chi è stato rilasciato il documento?
5. Quando è stato rilasciato il documento?
6. Originariamente, per quale viaggio è stato rilasciato il documento?
7. Fino a quando è valido il documento? Per quanto tempo permette al possessore di soggiornare in uno stato straniero? Perché?
8. Osserva i simboli presenti sul recto e sul verso del documento: secondo te, cosa sono?
9. Prova a ricostruire, sulla base dei timbri, i viaggi del possessore del documento. Gli stati attraversati esistono ancora oggi? All'epoca in cui è stato rilasciato il documento, era semplice spostarsi da una località all'altra dell'Italia, per esempio da Massa Carrara a Roma? Oggi è più facile o più difficile? Fai le tue riflessioni in proposito.
10. Alcune date presenti nei timbri sono successive all'anno seguente la data di rilascio del documento: come te lo spieghi?
11. Immagina di essere un ispettore di polizia che vuole inviare alle dogane sul confine l'identikit del possessore del documento: sulla base delle informazioni a tua disposizione, disegna tale identikit.

**2. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del Regno di Sardegna,
Gabinetto,
mazzo 8**

REGIA INTENDENZA
DI LEVANTE

UFFIZIO
DI SICUREZZA PUBBLICA

N. 750.

Disposta al

N.

Div.

OGGETTO

Spesia li 28. Marzo 1853

Il Sif. Lembe Biancoli ha presentato a quest' ufficio un Sif. Polidori benedetto d'anni 30. possidente di Viterbo, emigrato politico, proveniente da Firenze, dove in ultimo crasi rifugiato, il quale domanda il permesso di soggiornare alcun tempo in questa città, e trasversarsi poscia in Genova.

Legli e' uno degli emigrati che risiedevano in Toscana, ma non era ancora stato ingiunto di abbandonare quel bandonato, e che ha ora creduto di prendere una tale intimidazione ritirandosi ne' B. Stati. E' munito

Signor Ministro
per gli affari dell' Interno
Torino

On signale à son Excellence Monsieur
l'Intendant la présence à Nice du nommé
Celeste Merlotti ancien capoulli Modenais
et récemment encore vivant à Paris sous
la surveillance de la justice. Il est
l'agent sondoyé de Mazzini. C'est lui
qui entretenait par ses fréquents voyages
à Londres les relations entre ce chef de
partie et ses adhérents des deux capitales.
Il s'occupe activement depuis son
arrivée ici de manœuvres qui laissent
croire à une conspiration soit avec les
émigrés du var soit avec les réfugiés
italiens. Visiblement il s'occupe de
commerce, mais il n'a aucun moyen
d'existence si ce n'est l'argent qu'il reçoit
de Mazzini —

DOCUMENTO 2: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazza 8

*Regia Intendenza di Levante
Ufficio di Sicurezza Pubblica N° 750
Signor Ministro per gli Affari dell'Interno Torino
Spezia, 28 marzo 1853*

Il signor Leonte Bianchi ha presentato a quest'uffizii un signor Poliduri Benedetto d'anni 30 possidente di Viterbo, emigrato politico, proveniente da Firenze, dove in ultimo erasi rifugiato, il quale domanda il permesso di soggiornare alcun tempo in questa città, e trasferirsi poscia in Genova.

Egli è uno degli emigrati che risiedevano in Toscana, cui non era ancora stato ingiunto di abbandonare quel granducato, e che ora ha creduto di prevenire una tale intimazione ritirandosi nei Regi Stati. E' munito di regolare passaporto rilasciato in Firenze il 12 corrente mese dall'Incaricato d'Affari della S. Sede e vistato lo stesso giorno da quella Regia Legazione.

Il signor Leonte Bianchi lo raccomanda quale persona onestissima, incapace di abusare menomamente della disponibilità che gli accordasse il Governo.

Il sottoscritto ne riferisce al Signor Ministro dell'Interno, giusta gli ordini contenuti nella sua nota del 19 andante N° 333 Gabinetto, per averne le superiori sue direzioni.

*L'Intendente
Firma*

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

1. Il signor Benedetto Poliduri è originario di Viterbo: in quale regione italiana si trova oggi questa città? In quale stato si trovava invece nel 1853? Fai le tue riflessioni.
2. Come viene definito Benedetto Poliduri? Cosa significa questa espressione?
3. Il Signor Poliduri è presentato come una persona pericolosa? Perché?
4. In quale città si era rifugiato il Poliduri? A quale stato apparteneva nel 1853? E oggi?
5. Nel testo si parla di "questa città": a quale città si fa riferimento? Da cosa lo deduci?
6. In quale città intendeva recarsi Poliduri? Perché?
7. Il Signor Poliduri è entrato regolarmente o da clandestino nel Regno di Sardegna? Da cosa lo deduci?
8. Il documento di Poliduri è "rilasciato dall'incaricato d'Affari della S. Sede": quale istituzione è chiamata con il nome di Santa Sede? Il documento è inoltre "vistato da quella Regia Legazione": cosa significa la parola legazione. Secondo te, cosa significano queste parole? Quale Stato era governato dalla Santa Sede?

9. Il signor Poliduri aveva delle amicizie tra i sudditi del regno di Sardegna? Da cosa lo deduci?
10. Immagina di essere il signor Leonte Bianchi e di dover scrivere all'Intendente del Levante una lettera di raccomandazione per Benedetto Poliduri: quali parole useresti?

**3. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del Regno di Sardegna,
Gabinetto,
mazzo 9**

Il Conte Lugane Francesco qui senza carte avrebbe pagati per partire per la frontiera Armellini bergamasco, girovago già cacciato dal Corpo dei Preposti qual malfattore; Gaburri mantovano, questi contrabbandiere di sigari, zucchero e Caffè ed altri generi in società di urto Gallina tirolese ora in Torino; Bravi Antonio bergamasco, tutti ora ritornati in Torino. Il Lugane abita in via della Rotta avanti al Caffè Nazionale P.^o 2.

18 Febb.^o 1833.

DOCUMENTO 3: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9

*“Il conte Lugano francese, qui senza carte avrebbe pagato per partire per la frontiera Armellini bergamasco, girovago già conosciuto dal corpo dei Preposti qual malfattore; Gaburri mantovano, questi contrabbandiere di sigari, zucchero e caffè ed altri generi in società di certo Gallina tirolese ora in Torino; Bravi Antonio bergamasco, tutti ora ritornati in Torino. Il Lugano abita in Via della Posta accanto al Caffé Nazionale n. 2.
18 febbraio 1853”*

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

1. A quale nazionalità appartiene il conte Lugano? Perché si trova a Torino?
2. Perché è senza carte?
3. Quale modo sceglie per cercare di uscire dal Piemonte? Quali sono le probabili ragioni? Di quale documento era sprovvisto?
4. Quali “professioni” svolgono gli accompagnatori del conte? Per quale ragione potrebbero aiutarlo nel perseguire il suo obiettivo?
5. Secondo te, esistono ancora oggi i contrabbandieri? Sai fare qualche esempio, relativo all'Italia o al Mondo?
6. Dove abita il conte? Prova a individuare la via su una cartina della Torino di oggi.
7. Il biglietto è firmato? Perché? Per quale ragione viene segnalato l'indirizzo dove risiede il conte?
8. A chi probabilmente viene indirizzato il biglietto?
9. Fai le tue considerazioni sul contenuto di questo documento.
10. Prova a immaginare e a mettere per iscritto il dialogo che il conte Lugano può aver avuto con i contrabbandieri: quale argomenti può avere utilizzato per convincerli a esaudire la sua richiesta?

**4°, 4b, 4c. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del Regno di Sardegna,
Gabinetto,
mazzo 8**

Ministero
DEGLI AFFARI ESTERI

Divisione Consolati

N. 1441.

Rapporto del N. Consule in Malta.

Emigrati poveri in Malta

Invece il 26, maggio 1854.
Invece stati presidente del consiglio
del Ministero degli Esteri. Dire agli Esteri
di poter essere a questo punto di tempo
perché, per gli emigrati poveri, si
invece del 26, maggio 1854.
Al Ministero degli Esteri
si prego di comunicare, con
pregiura di restituzione, a
quello dell'Interno il qui
unito rapporto 16, corrente
del N. Consule in Malta circa
le difficoltà, che si oppongono
alla destinazione a quell'isola
di emigrati espulsi dai N. Stati,
e non aventi mezzi
di sussistenza.

Il Ministro

Al Ministero
dell'Interno

Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, mazzo 8

(Copia)

Valletta il 16 Maggio 1853

1. Intorno (P. 4) non ha nella sua favorevole stima opportuno di
farne parola negli importanti Relatori capitoli della recente missione
Governativa d'approfondire nei di Stati e poi spediti al Signor
Popolo francese 1 Milipunt per per un promessa una nuova relazione
Costituita del Segretario in proprio alcune questioni; ma
a modo d'attribuire la missione per regio di prevenire e
interessi al Governo di L. M. per di giure compilato.

2. I Relatori indichi che una relazione maggiore parte provvenire di permane
nel solo viaggio fino a questi Stati e poi col aiuto d'alcuni
e quasi tutti in stato d'indigena. Il prima non potendo
trovare un'opinione di sorte in questo pais di l'indagine
rinque e con una abbondante popolazione, la quale
appena trova buono par se, già meditano per le stesse
Da che gli è stato impossibile di vedere altrove
di confondere dei buoni rapporti, per la ragione che
essendo precluso di ordinare i paragonti, altri
Consigli Esteri come pare il Governo locale del pais in
si regolare.

gli altri poi che hanno pagato in regola per l'America non trovano occasione per andare; e qualche ciuffo si presenta, mancherebbero loro mezzi per salpare. Essi dunque che nei due capi questa grave trovai in condizione d'ignoranza.

oltre la responsabilità di mantenere la persona
anche quella di sopprimere alle spese di viaggio
per altroue, qualora questo Governo credesse
a proposito di apporre

Ho l'onore

firmato Roberto Stoth

Fac simile della solita carta di garanzia

Io sottoscritto mi vengo garante della buona condotta di

di ragione — condizionale — obbligandosi
inoltre di rispondere all'effetto che non possa
essere d'aggravio al Governo né in spese, né
in altro durante la sua residenza a Malta,
o pure uscendo a partire volontariamente
ed altrimenti; e ciò a senso del paragrafo
6. dei Regolamenti di Governo a tale atto
pubblicati il 1. Gen. 1846.

4c. Archivio di Stato di Torino, Corte

Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, mazzo 8

Al Sig. Ministro
degli Esteri

30 Maggio - 53

Emigrati Basci in Malta

Il sottoscritto indirizza al sig. Ministro degli
Esteri della commessione fattagli con
nota del 24 corrente della lettera
scritta il 10 stesso mese dal Console
di Malta circa gli emigrati basci che
siste.

Dato alla scrivente che alcuni sono
con più di peso al governo di quest'isola
ma spera che essi siano per poco tempo
e che trovandosi ^{in libertà} non si vedano alcuni
o di vapori provvedere a se stessi.
grazie inoltre al numero di profi-
tali come è noto al sig. Min. pro-
prio. Eserci i suoi poteri e spedisce
spediti in America ed a Malta quelli
che dimorano anche qualche tempo
di soggiorno.

Dal resto la situazione di tutti
gli emigrati spediti a Malta è
stata esposta al sig. Min. pro-
prio. Eserci ed è da suo onore e
che fuono a la mandati, per cui la
scrivente troverebbe convenienti che
il sig. Ministero facesse sapere
il Rappresentante inglese a cui far
anche il Capro rimane in Malta
gli emigrati che non si trovano con gioia
che non si vedano mandare più
di spediti alla lettera del prefetto Console.

DOCUMENTO 4: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 8 (Emigrati espulsi per indigenza)

Anno 1853

Oggetto: Emigrati espulsi inviati a Malta. Rifiuto del Governo Inglese di tenerli perché poveri

Ministero degli Affari Esteri

Divisione Consolati

N° 1084

Rapporto del Regio Console in Malta

Emigrati poveri in Malta

Torino, il 28 Maggio 1853

Al Ministero

degli Interni

Il Ministero degli Esteri si pregia di comunicare, con preghiera di restituzione, a quello dell'Interno, il qui unito rapporto 16 corrente del Regio Console in Malta circa le difficoltà , che si oppongono alla destinazione a quell'isola di emigrati espulsi dai Regi Stati, e non aventi mezzi di sussistenza.

Firma

DOCUMENTO 4b ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 8

Copia Consolato di Sardegna di Malta

N° 4 Riservata

Valletta 16 Maggio 1853

A S.E. il Ministro degli Esteri

Torino

Siccome l'Eccellenza Vostra non ha nella sua saviezza stimato opportuno di farmi parola sugli Emigrati Politici colpiti dalle recenti misure governative di espulsione dai Regi Stati e qui spediti col Vapore Postale Francese (Hellespont) forse mi prendo una soverchia libertà nel dirigerle in proposito alcune osservazioni; non avendo d'altronde le medesime per scopo di prevenire imbarazzi al Governo di S.M.spero di essere compatito.

1. I detti individui sono nella maggior parte provveduti di passaporti pel solo viaggio fino a quest'Isola e pochi col destino d'America e quasi tutti in stato d'indigenza . I primi non potendo trovare occupazione di sorta in questo paese di limitatissime risorse e con una esuberante popolazione, la quale appena trova lavoro per sé, già mendicano per le strade dacché gli è altresì impossibile di rivolgersi altrove ad usufruire dei loro mestieri, per la ragione che essendomi precluso di vidimargli i passaporti, altri Consoli Esteri come pure il Governo locale del pari vi si negano.

Gli altri poi che hanno passaporti in regola per l'America non trovano occasione per andarvi, e qualora ciò gli si presentasse, mancherebbero loro i mezzi per valersene. Ecco dunque che nei due casi questa gente trovasi in condizione disperata.

2. Tale condizione di detti individui fa sì che qui ora ricorrano presso i particolari ed ora al Governo per soccorsi, e dalle due parti vengono rimandati a quest'Ufficio Consolare sull'asserzione d'essere corredati di passaporti sardi e sul clamore che essi fanno di essere stati espulsi dai Regi Domini. Il perché mi trovo continuamente assediato da questa gente (comprese quattro donne) sia per domandare il visto al passaporto per Costantinopoli, come per chiedere qualche sussidio, istanze però alle quali mi nego con l'istessa insistenza con cui mi si fanno.

3. V' era un momento che il Governo locale pensava di negare lo sbarco ai detti individui per l'impossibilità in cui si trovavano di procacciarsi la solita garanzia personale voluta dai regolamenti di questa polizia pei forestieri; prescrizione dalla quale in verun caso si diparte, ed in questo volle il Governatore Reid far eccezione onde non frustrare per questa volta le disposizioni costì date. Ma ho luogo a temere che un simile atto di compiacenza non si ripeterebbe.

Quindi credo conveniente di far avvertito il Regio Governo di non facilmente rilasciare ad emigrati poveri dei passaporti per questa destinazione stante che non trovando essi l'accennata garanzia verrebbero in avvenire respinti. A norma pure del Governo di S.M. soggiungerò che siffatta cauzione racchiuda, oltre responsabilità di mantenere la persona, anche quella di sopperire alle spese di viaggio per altrove, qualora questo Governo credesse a proposito di esigerle.

Ho l'onore

Firmato

Fac simile della voluta carta di garanzia

Io infrascritto mi rendo garante della buona condotta di

di nazione _____ condizione _____ obbligandomi

inoltre di rispondere all'affetto che non possa essere d'aggravio al Governo né in spese né in altro durante la sua residenza a Malta, o pure venendo a partire volontariamente od altrimenti; e ciò a senso del paragrafo 6 dei Regolamenti di Governo a tale senso pubblicati il 1 Gennaio 1818.

DOCUMENTO 4c ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 8

*Al Signor Ministro degli Esteri
Emigrati poveri in Malta
30 Maggio 53*

Il sottoscritto ringrazia il signor Ministro degli Esteri della comunicazione fattagli con nota del 28 corrente della lettera scritta il 16 stesso mese dal Console di Malta circa gli emigrati poveri colà diretti.

Duole allo scrivente che alcuni siino un po' di peso al Governo di quell'Isola ma spera che ciò sarà per poco tempo e che troveranno anche questi modo o di andare altrove o di sapere provvedere a se stessi essendo ristretto il numero di questi tali come è noto al Sig. Ministro degli Esteri i veri poveri essendo stati spediti in America ed a Malta quelli che dimostrarono aver qualche mezzo di sussistenza.

Del resto la situazione di tutti gli emigrati spediti a Malta è stata resa nota al Sig. Ministro d'Inghilterra ed è di suo consenso espresso che furono colà mandati, per cui lo scrivente troverebbe conveniente che codesto Ministero facesse uffici presso il Rappresentante Inglese acciò faccia (cancellato) onde si lascino rimanere in Malta gli emigrati che ora si trovano con assicurazione che non se ne manderanno più.

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

1. Per quale ragione gli immigrati sono stati espulsi dal Regno di Sardegna? Si tratta di motivi politici?
2. Individua su una carta dell'Europa dove si trova Malta. Oggi Malta è uno stato dell'Unione Europea, mentre nel 1853 era amministrata da un governatore per conto di un grande stato: quale? Perché il Regno di Sardegna aveva un suo console a Malta?
3. Malta è l'unica destinazione cui sono stati inviati gli espulsi? Se no, in quale altro Stato sono state mandate queste persone? A quale categoria appartengono gli espulsi inviati a Malta? E quelli inviati nell'altra nazione?
4. Malta accoglie volentieri le persone inviate dal Regno di Sardegna? Da cosa lo deduci? Fai le tue riflessioni in proposito.
5. Per quali motivi Malta tiene un determinato comportamento verso le persone espulse dal Regno di Sardegna? Fai le tue riflessioni in proposito.
6. Il governatore Reid fa un'eccezione nei confronti di questi esuli al comportamento che di solito l'isola tiene verso gli immigrati indigenti: quale eccezione? Quale atteggiamento tiene di solito Malta verso gli immigrati più poveri?
7. A chi si rivolgono gli immigrati a Malta non essendo assistiti dal governo maltese? Per quale ragione? Vengono aiutati dal console sardo?
8. Che speranza nutre il Governo piemontese nei confronti degli immigrati spediti a Malta? Questa speranza rivela sincera preoccupazione o fondamentale disinteresse per la sorte di queste persone?
9. A che cosa serve la carta di garanzia? Secondo te, per gli immigrati poveri inviati a Malta fu facile ottenere questa carta? Perché?
10. Prova a immaginare di essere un reporter e di scrivere un articolo sugli immigrati italiani espulsi a Malta dal Regno di Sardegna.

**5. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del Regno di Sardegna,
Gabinetto,
mazzo 8**

DATA	NOME E COGNOME	ETÀ	PATRIA	CONDIZIONE	PROVENIENZA	DESTINAZIONE	ALLOGGIO	OSSERVAZIONI
1852. 15. Febbrajo	Spera Raffaele con moglie	28.	Bari [Napoli]	Ex militare nelle truppe Napoleoniche	Italia Francia 14 28. Febbrajo 1851.	Corina	Cont. Della guardia giur. N. 14. piazza L. nella parte della piazza d'ar.	<p>Del giorno del suo arrivo nel sp. detto, non fu veduto, che giaceva in un luogo, e in luogo, sempre postumato con suppelletti, letto e f. di te a privato, d'autorità, al quale sono i sempre munite di liste portante i nomi dei beneficiari per ogni caso. Si vuole solo fare dato del privato, quantunque non si potesse ottenere. Anche trasfe in libertà, con lavoro in giorni soli.</p> <p>In a persona, (francesi, Spagnoli, Russi, Greci, Portoghesi, ecc.), che all'ospedale di S. Donato sono ricevuti da Spalla dei privati, e dei comitati locali. E pure munite di passaporto, che vengono da dato ora all'ufficio dei passaporti, e alla Cancelleria.</p> <p>Giorno fatto, nel 1. 3. Febbrajo 1852. si presentava la moglie, e si presentava con il marito accusato. Si si divide il 1. 3. e si si divide lo si divide giornare per lavoro.</p> <p>Però dopo di fare riferimento a quest'ufficio, che malamente lo Spora del giornale pubblica ottenuto dal comitato, anche sperando che sarebbe ora di finire un fumero, bene, e per. Lavori che fanno infermieri al mal. a danno dei propriari accidentati, che li ha non finta afflato, e che non sarebbe stata fatta in giudizio se avrebbe speso, e tutti del fare altro non a lui, e ad altri.</p> <p>L'idea di parte lo Spora già di fatto i termini in parte, e forse fanno e capire nella sua libertà di scoprire il dispetto proprio.</p> <p>Sarebbe bene procedere in via d'urgenza per farne di più l'indizio affari privati, una persona che l'una fosse lo Spora ancora non usò alla Spora il suo bene parte, con ordine di Spora detto detto.</p> <p>Per un giro di alcuni mesi, non fanno altro che bene.</p>

DOCUMENTO 5: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 8

“Dal giorno del suo arrivo nei Regi Stati, non fece altro che percorrerli in lungo e in largo, sempre questuando con suppliche, lettere dirette a privati, ad autorità, al quale scopo è sempre munito di liste portanti i nomi dei benefattori per ogni città. Fu molte volte sussidiato dal Comitato, quantunque incompetentemente. Da che trovasi in Piemonte, non lavorò un giorno solo.

Fu a Genova, Chiavari, Spezia, Nizza, Pinerolo, Vercelli, Casale, Novi, Alessandria, in diverse volte vivendo alle spalle dei privati e dei Comitati locali. E' pure munito di passaporto, che credesi deposto ora all'Ufficio dei passaporti, o dalla Questura.

Giorni sono, cioè li 3 febbraio 1853, si presentava la moglie, asserendo essere il marito ammalato. Gli si diedero franchi 6 e di seguito lo si vide girovagare per Torino.

Persone degne di fede riferirono a questo Ufficio, che malcontento lo Spera del piccolo sussidio ottenuto dal Comitato, avrebbe esternato che sarebbe ora di finirla con Cameroni, Pensa e cavalier Zuccari che fornisce informazioni al medesimo a danno dei popoli meridionali; che tiene uno stile affilato e che una qualche volta questi tre individui sarebbero spenti, e tolti dal fare ulteriore male a lui, e ad altri.

Viene dipinto lo Spera già di cattivi costumi in patria, di cattiva fama, e capace nella sua brutalità di compiere il divisato progetto. Sarebbe bene provvedere in via d'urgenza per fermo di questo individuo, assai pericoloso, massimo che l'anno scorso la Questura aveva rimesso allo Spera il suo passaporto, con ordine di uscire dallo Stato. Fece un giro di alcuni mesi, indi faceva ritorno in Torino.”

Dopo aver analizzato il documento, anche dall'originale, rispondi alle seguenti domande:

1. Prova a compilare la seguente griglia relativa al protagonista di questo documento

Nome e cognome	Età	Stato civile	Città origine	di	Stato di origine	Professione	Provenienza	Destinazione	Domicilio

2. Il documento parla di “Regi Stati”: a quale Stato fa riferimento? E' lo stesso Stato in cui è nato il protagonista del documento? Fai le tue riflessioni in proposito.
3. Prova a individuare, servendoti anche di una mappa della Torino di oggi, la via (contrada) in cui abitava questa persona.
4. Con quali mezzi di sussistenza viveva il protagonista del documento?
5. Nel documento si parla del “Comitato”: si tratta del Comitato per l'Emigrazione, diretto dall'abate Cameroni: svolgi una breve ricerca sul Comitato e i suoi compiti e sulla figura dell'abate Cameroni.
6. Prova a elencare le parole che descrivono il carattere dello Spera. Tale descrizione giustifica secondo te l'appellativo di “assai pericoloso” con cui è bollato il

personaggio? Perché?

7. Lo Spera è soddisfatto del trattamento che riceve dal Comitato? Quali sono le accuse che Spera rivolge al Comitato? Di che cosa minaccia Cameroni e i suoi collaboratori?
8. Quale provvedimento viene preso nei suoi confronti? Quali altri provvedimenti erano già stati presi?
9. I provvedimenti precedenti si sono rivelati efficaci, oppure no? Per quale motivo?
10. Immagina di essere un giornalista che sta svolgendo un'inchiesta sul Comitato e in tervista lo Spera? Quali domande gli potresti porre? E che cosa risponderebbe l'intervistato?

**6. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del Regno di Sardegna,
Gabinetto,
mazzo 8**

N 348

Copia Torino li 15 febbrajo 1843,

Egregio Sig. Cavaliere Abate Lamaroni

Un sentimento di alto onore, e di puro dovere si riconosce verso questo Stato, che con inesauribile generosità prodiga favori, beneficenza, ospitalità all'Emigrazione tutta italiana, mi spinse altra volta ad avvertirla sulla condotta di alcuni, i quali abusando della nobilissima caratteristica di Emigrati, spatriarono non mica per opinioni politiche, bensì per delitti Comuni per furti, per omicidii, per ferimenti. E certamente non m'ingannava, ove Ella sarà uno sguardo all'avvenimento in Genova dopo il 12 Gemajo, e che è già oggetto di giudizio criminale. Mi permetta che le cenni l'avveduto, onde meglio convincerla della mia indeclinabile opinione.

Era il 12 Gemajo, e l'Emigrazione Siciliana pura, faceva celebrare una messa in commemorazione della riscossa siciliana, e indi conveniva a comune banchetto escludendo tutti coloro che pur pubblica fama sono ladri, e non veri Emigrati, ed altri che sebbene Emigrati avevano una condizione sociale molto bassa, servitori con livrea in atto di servizio. Questa risoluzione presa da tutti, e manifestata dal Principe Scordia, dal Marchese Comarça, e dal par^{ro} Rosolino Pilo Giceni accontentò la seconda categoria; e punse la prima, la quale medìte vendetta contro Enrico Faldella, Rosolino Pilo, Luigi Orlando. — Morì era il motto. — Il Sig. Pilo fu il primo apalito dai nominati Buscemi e Santoro, e fuori

per ajuto di altri. Tutta l'Emigrazione protesto
alle autorità, e palese i nomi dei congiurati tutti,
non veri emigrati, e che sono essi quelli che io Le
aveva indicato, e che ove non si prenderanno misure
rigorosissime si spratto comprometteranno lo Stato verso
l'estero. Essi discausati dai buoni si arruolano al
Mazzinianismo, minacciano, oprano, e ~~esprimono~~
l'onore dell'Emig.^{ne} Sappia il Governo guardarsi ed
agire. Qui oggi si trova Raffaele Spira vero
uomo ozioso, e noivo; Quotidia, insulta, mendacia,
nel pubblico, garriva nel vino, ed è pronto a qualunque
delitto. Egli appartiene agli avoltellatori veri, e
ai camorristi, cioè a coloro che traggono im-
tanto sui furti che commettono i borsajuoli.
Mi comandi intanto, e mi creda
Di. V. S. Anna

Devoto Servo vero
Franco Emisario

DOCUMENTO 6: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 8

“N. 348

Torino li 15 Febbraio 1853

Egregio Signor Cavaliere Abate Cameroni

Un sentimento di alto onore e di puro dovere di riconoscenza verso questo Stato, che con inesauribile generosità prodiga favori, beneficenza, ospitalità all’Emigrazione tutta italiana, mi spinse altra volta ad avvertirla sulla condotta di alcuni, i quali abusando della nobilissima caratteristica di Emigrato spatriarono non mica per opinioni politiche, bensì per delitti comuni per furti, per omicidi, per ferimenti. E certamente non m’ingannava, ove Ella darà uno sguardo all’avvenimento in Genova dopo il 12 Gennajo, e che è già oggetto di giudizio criminale. Mi permetta che le cenni l’accaduto, onde meglio convincerla della mia indeclinabile opinione.

Era il 12 Gennajo, e l’Emigrazione Siciliana pura, faceva celebrare una messa in commemorazione della riscossa sicula, e indi conveniva a comune banchetto escludendo tutti coloro che per pubblica fama sono ladri, e non veri Emigrati, ed altri che sebbene Emigrati avevano una condizione sociale molto bassa, servitori con livrea in atto di servizio. Questa risoluzione presa da tutti, e manifestata dal Principe Scordia, dal Marchese Torrearsa, e dal Cavaliere Rosolino Pilo Gioeni, accontentò la seconda categoria e punse la prima, la quale meditò vendetta contro Enrico Faldella, Rosolino Pilo, Luigi Orlando. Morte era il motto. Il Signor Pilo fu il primo assalito dai nomati Buscemi e Santoro, e fu vivo per ajuto di altri. Tutta l’Emigrazione protestò alle Autorità, e palesò i nomi dei congiurati tutti, non veri emigrati, e che sono essi quelli che io Le aveva indicato, e che ove non si prenderanno misure rigorosissime di sfratto comprometteranno lo Stato verso l’estero. Essi discacciati dai buoni si arruolano al Mazzinianismo, minacciano, oprano, e dispreziano l’onore dell’Emigrazione. Sappia il Governo guardarsi ed agire. Qui oggi si trova Raffaele Spera vero uomo ozioso, e nocivo; questua, insulta, mendica nel pubblico, gavazza nel vino, ed è pronto a qualunque delitto. Egli appartiene agli accoltellatori veri, e ai camorristi, cioè a coloro che traggono un tanto sui furti che commettono i borsajuoli.

Mi comandi intanto, e mi creda

Di Vostra Signoria Illustrissima Devotissimo

servo vero Francesco Tuccari “

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

1. Dopo aver assunto alcune informazioni sull’abate Carlo Cameroni e sulle sue attività (puoi consultare a tale proposito il Dizionario Biografico degli Italiani Treccani, online, all’indirizzo www.treccani.it/biografie) spiega i motivi per i quali la lettera è indirizzata a lui.
2. Da quale regione italiana proviene presumibilmente il redattore della lettera? Da che cosa lo deduci?
3. In quale data è avvenuto l’incidente di cui parla il documento? In quale città?
4. Quale celebrazione viene tenuta in tale data? Che cosa significa l’espressione “riscossa sicula”?
5. Quali categorie di persone sono escluse dalle celebrazioni pur essendo di origine siciliana? Perché?
6. L’esclusione quale reazione provoca in alcune persone? Che cosa decidono di fare? Come si chiamano gli aggressori?
7. Nella lettera compare, come soggetto poco raccomandabile, un personaggio di cui si parla in un altro documento: di chi si tratta? Dove è citato?

8. Perché questa persona è considerata pericolosa? Come viene definita la categoria a cui apparterebbe questo soggetto? Quale definizione viene data di questa categoria? Fa' le tue considerazioni in proposito.
9. Nella lettera viene fatta una precisa distinzione tra due categorie di immigrati: quali? Fa' le tue considerazioni in proposito.
10. Considerando il tenore della lettera, il suo contenuto e lo stile usato chi pensi possa essere lo scrivente? Quale può essere, secondo te, il suo compito? Chi può averglielo affidato?
11. Immagina di essere un reporter e di scrivere la cronaca degli avvenimenti collegati alla festa della "riscossa sicula"

**7. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del Regno di Sardegna,
Gabinetto,
mazzo 8**

Memoria

V

enne allo scrivente riferito, che D.^{na} Felicia Ince-Soria

potrà essere tuttora in missione per conto della Felizia Mayoli,
dona, come lo era ai tempi passati in Napoli, affezionatissima
al Del partito, perché estremamente astuta, e intraprendente.

Raccontasi della medesima il seguente fatto: « La Felizia di Napoli aveva bisogno
d'aver nelle mani la lettera originale, che un signore della capitale
aveva scritto in Provincia ad un suo amico. Comunicò il desiderio
a D.^{na} Felicia, la quale volentosa s'assunse il difficile incarico.
A tale oggetto venne alla medesima comunicato i nomi, luoghi,
e il contenuto approssimativo della lettera, e anche altri
minuti circostanze che gli potevano facilitare lo scappo.

Cominciò la Soria ad indagare quali fossero i più stretti amici del suddetto; lo rinvenne
nella persona d'un avvocato di Napoli. Si recava in allora tosto
dall'autore della lettera, colle lagrime agli occhi lo pregava di una
commendatizia per suo amico l'avvocato, onde lo prestasse assistenza
in una lite vertente contro il proprio marito; assicurò l'avvocato
del racconto di questa donna promettevagli di procurarle
all'amico suo, ma ella insistette per aver tosto la commendatizia, ed
inducendo per l'affare urgente, mentre si trattava d'impedire in
giornate l'alienazione di alcuni suoi effetti, che suo marito era in
procinto di operare. Soprafatto l'avvocato dal tanto insistenza, ac-
cedette alle preghiere della desolata donna, e le emise del tanto
desiderato biglietto commendatizio. Partiva da quella casa la Soria
pienamente soddisfatta, fervidamente ringraziando il suo
benefattore.

Senza perder tempo, D.^a Felicia si recava da un perito calligrafo, e sul modello di scrittura del biglietto concudatizio faceva redigere una lettera all'indirizzo dell'amico di Provincia, espressa in termini tali, e circospetta, interessandolo alla pronta restituzione della lettera già sovra annunciata, e che non poteva, il rapporto scrivente, vivere tranquillo, se non ritornava a possedere il compromesso suo scritto, causa di tanti sospetti, e di tanto angustioso sofferto, epperò lo scongiurava della pronta trasmissione, e all'indirizzo d'un suo, ipso nome, che gli veniva indicato. Questa missiva veniva così bene invitata nel faradese, nella firma, e nella circostanza, che neppure dabbio lasciava sulla sua identità.

Sicura la Soria del fatto suo, il giorno seguente dell'arrivo del ricambio, invitava l'ispettore G.^o di Felicia a recarsi seco lei alla porta, ove avrebbe ritirato la lettera, che tanto il Desiderato desiderava. Di audace, e chiamato al dispensiere delle lettere un dato nome, gli veniva fatto consegnare la lettera, quale appunto conduceva nel suo albiro autografo che tanto stava a cuore a quella Felicia, l'amico poi nell'accompagnatoria annunciava aver sofferto una perquisizione, ma nulla essergli stato rinvenuto, mentre la lettera fatale non era più in sua casa avvalorata sospetto di qualche visita domiziliare, che poteva contare sulla sua segretezza, ma però per meglio tranquillizzarlo gliela restituiva.

Compiuta la difficile missione, D.^a Felicia Soria otteneva largo quidendo in denaro.

In Napoli la Soria era temuta da tutti, epperò quando si presentava nella famiglia, era bene accolta, corteggiata, gli si facevano graziose offerte, per solo timore d'esser oggetto di qualche calunniosa imputazione.

Viene anche derisquata, non povera, ma provista di qualche denaro,
mentre in Napoli prima di partire riceveva una quantità di
ducati, che ella disse esser il prezzo della pensione del suo nobiltà.
Il Governo Borbonico poi gli avrebbe fatto le spese di viaggio.
Qui in Torino poi mendicò in diverse case, otteneva denari, inoltre a tale
oggetto diverse suppliche, e non ha quasi ottenuto f. 18. Della
Lista civile di S. M.

La fama commerciale Sciacarelli per levarsi dalle continue noie
di questa Donna, ebbe ricorso al S. Offensore di Moncalisso, il
quale inibi alla medesima di ulteriormente presentarsi a
quella famiglia.

Frequenta moltissimo, e quasi quotidianamente la casa di Madonna
fustellino situata in font. de' Cellicaj nella porticina facente
angolo della casa testè ricordata, e al 3.º piano. Questa Signora
ha il marito da poco tempo Editore delle contribuzioni a jouco.

Torino li 17. Aprile 1813.

DOCUMENTO 7: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 8

Promemoria

Venne allo scrivente riferito che Donna Felicia Inecco Soria possa essere tuttora in missione per conto della polizia napoletana, come lo era ai tempi passati in Napoli affezionatissima al Delcaretto perché estremamente astuta ed intraprendente.

Raccontasi della medesima il seguente fatterello: la Polizia di Napoli aveva bisogno d'aver nelle mani la lettera originale, che un Signore della Capitale aveva scritto in Provincia ad un suo amico. Comunicò il desiderio a Donna Felicia, la quale volenterosa s'assunse il difficile incarico. A tale oggetto vennero alla medesima comunicati i nomi, luoghi ed il contenuto approssimativamente della lettera, nonché altre minute circostanze che gli potevano facilitare lo scopo.

Cominciò la Soria ad indagare quali fossero i più stretti amici del mittente; lo rinvenne nella persona d'un' (sic) avvocato di Napoli. Si recava in allora tosto dall'Autore della lettera, colle lacrime agli occhi lo pregava di una comendatizia pel suo amico l'avvocato, onde le prestasse assistenza in una lite vertente contro il proprio marito; commosso l'avvocato dal racconto di questa donna promettevagli di raccomandarla all'amico suo; ma ella insistette per aver tosto la comendatizia, adducendo essere l'affare urgente, mentre si trattava d'impedire in giornata l'alienazione di alcuni suoi effetti, che suo marito era in procinto di operare. Soprafatto l'Avvocato da tant'insistenza, cedette alle preghiere della desolata donna, e la muniva del tanto desiderato biglietto comendatizio. Partiva da quella casa la Soria pienamente soddisfatta, fervidamente ringraziando il suo benefattore.

7a

Senza perder tempo, donna Felicia si recava da un perito calligrafo, e sul modello di scrittura del biglietto comendatizio faceva redigere una lettera all'indirizzo dell'amico di Provincia, espressa in termini tali e circospetti, interessandolo alla pronta restituzione della lettera già sovra annunciata, e che non poteva, il supposto scrivente, vivere tranquillo se non ritornava a possedere il compromettente suo scritto, causa di tanti sospetti e di tante angustie sofferte, epperiò lo scongiurava della pronta trasmissione, ed all'indirizzo d'un supposto nome, che gli veniva indicato. Questa missiva veniva così bene imitata nel carattere, nella firma e nelle circostanze, che nessun dubbio lasciava della sua identità.

Sicura la Soria del fatto suo, il giorno presunto dell'arrivo del riscontro, invitava l'Ispettore generale di polizia a recarsi seco lei alla Posta, ove avrebbe ritirato la lettera, che tanto il Delcaretto desiderava. Vi andarono, e chiamato al Dispensiere delle lettere un dato nome, gli veniva tosto consegnata la lettera, quale apertala conteneva nel seno l'altra autografa che tanto stava a cuore a quella Polizia; l'amico poi nell'accompagnatoria accennava aver sofferto una perquisizione ma nulla essergli stato rinvenuto, mentre la lettera fatale non era più in sua casa avutone sospetto di qualche visita domiciliare; che poteva contare sulla sua segretezza, ma però per meglio tranquillizzarlo gliela restituiva.

Compita la difficile missione, Donna Felicia Soria otteneva largo guiderdone in denaro.

In Napoli la Soria era temuta da tutti, epperiò quando si presentava nelle famiglie era bene accolta, corteggiata (sic), gli si facevano graziose offerte, pel solo timore d'esser oggetto di qualche calunniosa imputazione.

7 b

Viene anche designata, non povera, ma provvista di qualche denaro, mentre in Napoli prima di partire vi riceveva una quantità di ducati, che ella disse esser il prezzo della cessione del suo mobiliare. Il Governo Borbonico poi gli avrebbe fatto le spese di viaggio.

Qui in Torino poi mendicò in diverse case, ottenne denari, inoltrò a tale oggetto diverse suppliche, e non fu guari ottenne franchi 20 dalla Lista Civile di Sua Maestà.

La Casa Commerciale Ricarelli per levarsi dalle continuate molestie di questa donna, ebbe ricorso al Signor Assessore di Moncenisio, il quale inibì alla medesima di ulteriormente presentarsi a quella famiglia.

Frequenta moltissimo, e quasi quotidianamente la Casa di Madama Curtellino sita in Contrada dei Pellicciaj nella porticina facente angolo della casa testè rimodernata, ed al 3° piano, Questa Signora ha il marito da poco tempo Esattore delle Contribuzioni a Ronco.

Torino li 15 Aprile 1853

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

1. Nel testo si parla di “polizia napoletana” e di “Polizia di Napoli” invece che di “Polizia italiana”: l'espressione “polizia napoletana” significa semplicemente “polizia che si trova a Napoli” o qualcosa di diverso? Secondo te, con questo termine si indicava la polizia di una sola città o di uno Stato? Quale?
2. Sempre nel testo si trova un riferimento alla “Capitale”: di quale città si tratta? Capitale di quale Stato? Fai le tue riflessioni in merito alla situazione politica dell'Italia nel 1853
3. Secondo te, l'atteggiamento della polizia napoletana nell'episodio narrato potrebbe essere tenuto dalla polizia di uno Stato democratico occidentale moderno? Perché? Fai le tue riflessioni in proposito.
4. Che cosa significa l'espressione “Governo Borbonico”?
5. Perché Donna Felicia Soria era temuta da tutti a Napoli? Che attività svolgeva la donna?
6. Perché secondo te, il Governo Borbonico paga a Donna Felicia Soria le spese per il suo viaggio fino a Torino?
7. Quale episodio ha reso noto il ruolo di Donna Felicia a Napoli? Ricostruiscilo brevemente.
8. Il timore che Donna Felicia suscita nei napoletani è per lei un vantaggio o uno svantaggio? Da cosa lo deduci?
9. Individua su una carta di Torino Ottocentesca il Mandamento (cioè la Circoscrizione) Moncenisio. Prova poi a individuare dove si trovava la Casa di Madama Curtellino, molto frequentata da Donna Felicia. Come si chiama oggi la via dove si trovava la casa?
10. Il documento dimostra come tra gli emigrati trovassero rifugio nel Regno di Sardegna persone pericolose accanto a una maggioranza di persone spinte da reali necessità. Fai le tue riflessioni in merito.
11. Se tu fossi un commissario del “controspionaggio”, come reagiresti a una segnalazione come questa (tra l'altro, è firmata?)? Se dovessi informare i tuoi superiori, che cosa scriveresti? E quali ordini daresti ai poliziotti alle tue dipendenze? Prova a redigere le due lettere.

**8. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del Regno di Sardegna,
Gabinetto,
mazzo 9**

Numero della carta	Cognome, Nome e Patronimico	Anno	Mese	Giorno
1.	Benedetto Antonio	1893	Ottobre	1
2.	Giovanni Battista	1893	Ottobre	2
3.	Giovanni Battista	1893	Ottobre	3
4.	Giovanni Battista	1893	Ottobre	4
5.	Giovanni Battista	1893	Ottobre	5
6.	Giovanni Battista	1893	Ottobre	6

**Regia Direzione delle Carceri Giudiziarie
di Torino**

**Elenco nominativo degli individui introdotti nel
Carcere delle Forze nella notte del 31 all'1°
di Ottobre 1893.**

Numero s. ordine	Cognome, Nome e parentela	Età	Patria	Celibe od Annuog.	Domicilio	Professione	Mezzi di sussistenza	Osservazioni
1.	Forverzani Onobone del fu Giuseppe e della Rosa Fedeli	anni 33.	Cremona - Regno Lombardo-Veneto	Annunziato con Giu- seppe Ancini	Via Longo 80 Casa Eliow 22. p. 1.	Minusiere - già Marescro	Dalla professione che le calcola a tre lire al giorno	
2.	Oppi' Girolamo di Ludovico e dell' Annunziata Barroccini	anni 22.	Bologna - Stato Romano	celibe	Via S. Tommaso n. 9. p. 3.	Distributore di libri e litografie	Dalla professione che le calcola a due lire mezzo	
3.	Barzani Angelo dell' furono Onofrio e Filippini Maria	anni 40.	Brescia - Stato Lombardo-Veneto	annunziato con Angela Ravleri	Via Quattro Pietre n. 14. p. 4.	Risidente	Con i soldi del Comitato dell' Emigrazione	
4.	Sansovini Virginio di Giuseppe e di Agata Castelli	anni 28.	Forlì - Stato Romano	celibe	Via S. Massimo n. 10. p. 3.	Possidente, Negoziante	Con un assegno di L. 1200 della famiglia del 1900 del Regio	
5.	Manzi Carlo di Giovanni della Caterina Masì	anni 26.	Savignano - Stato Romano	annunziato con Bertrude Grandi	Via S. Massimo n. 9. p. 1.	Possidente	Con denari che gli vengono dalla famiglia	
6.	Gavioli Maximiliano della fuora Gio: e Morand Annunziata	anni 29.	Reggio - Ducato di Modena	celibe	Via Porta nuova n. ... piano 1.	Domestico	Col suo salario	
7.	Spera Raffaele del fu Francesco della Caterina Belmonaco	anni 35.	Barletta Provincia di Bari - Stato Papale	annunziato Vincenzo Marchetti	Via Vanchiglia n. 18. in soffitta	Ex-militare	Col lavoro del Comitato dell' Emigrazione	
8.	Cagnolati Angelo del fu Giuf. e della Francesca Barbieri	anni 28.	Mantova - Stato Lombardo-Veneto	annunziato con Rezia Danni.	Via Borgonovo n. 21 in soffitta n. 13.	Macchinista	Con lavori manuali da cui riceve due lire al giorno	
9.	Pratelli Achille di Francesco e di Rosa Capici	anni 27.	Primini - Stato Romano	celibe	Via Borgonovo n. 28 pianterreno	Impiegato nella Società dell' Emigrazione	Col ricavo dell' impiego dalla S. alla 40 lire al mese.	

Forino otto Ottobre 1892.

Il Segretario della Direzione

G. della Madonna



Forino addi 8. 8. 1892.

Forino

DOCUMENTO 8: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9 (Emigrati politici)

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

1. Prova a compilare la seguente griglia relativa agli arrestati politici che compaiono in questo documento:

[illegible]

2. Secondo te, in quale città sono state arrestate queste persone? Da cosa lo deduci?
3. Prova a individuare su una mappa il luogo in cui sorgevano le Carceri delle Forzate: erano le uniche carceri presenti in quegli anni in quella città? Se la risposta è negativa, quali altre carceri esistevano?
4. Confrontando la cronologia che trovi in Allegato 2, cerca di capire per quale ragione le persone elencate sono state arrestate, tenendo presente che si tratta di arresti politici. Fai le tue considerazioni in proposito.
5. Individua su una cartina dell'Italia le città di origine degli arrestati.
6. Da quali regioni italiane attuali provengono gli arrestati? Facevano già parte politicamente del Regno d'Italia? Da cosa lo deduci?
7. Prova a individuare su una cartina della Torino di oggi i domicili dei nove arrestati.
8. Fai le tue considerazioni sull'età e sulle professioni degli arrestati.
9. Quali sono i mezzi di sussistenza degli arrestati? Ti sembra che potessero vivere agiatamente? Fai le tue considerazioni in proposito.

**9. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del Regno di Sardegna,
Gabinetto,
mazzo 8**

L'anno Del signore mille ottocento Cinquantatré
atti 30 del mese di Marzo nelle Carceri
Giudiziarie di Cagliari.

Fatto comparire avanti di Noi Cane Pro-
curatore Delegato di Sicurezza pubblica, appositamente incaricato dal Sig. Intendente di questa
Provincia, il detenuto Cereda Salvatore, previa
ammonizione di dire la verità, venne
sottoposto al seguente esame.

Interrogato Sull' generalità

Risponde. Mi chiamo e sono Cereda Salvatore
Delli viventi Carlo e Maria Mondini
nati e domiciliati a Cressona
Regno Lombardo ha l'età d'anni 40,
di professione già negoziante in
panni e stoffe ed ora giovane
di negozio, so leggere e scrivere,
e dice che conosce il motivo del suo
arresto.

Risf.

Credo perchè fui accusato di aver
preso parte alla riunione armata
di Menzaccino e Stradella.

Int^o

e dire da quanto tempo trovi apud
Dalla patria, quando sia entrato nei
R. Stati, per quale frontiera se solo o
accompagnato, e quali cause lo
abbiano tratto nello Stato Sardo.

Risf.

Manco dalla mia patria sarai
circa cinque anni. Credo d'averne
per l'indipendenza d'Italia nel
Marzo dell'anno 1848 lasciai il commercio

L'anno Del signore mille ottocento Cinquantatré
atti 30 del mese di Marzo nelle Carceri
Giudiziarie di Cagliari.

Fatto comparire avanti di Noi Cane Pro-
curatore Delegato di Sicurezza pubblica, appositamente incaricato dal Sig. Intendente di questa
Provincia, il detenuto Cereda Salvatore, previa
ammonizione di dire la verità, venne
sottoposto al seguente esame.

Interrogato Sull' generalità

Risponde. Mi chiamo e sono Cereda Salvatore
Delli viventi Carlo e Maria Mondini
nati e domiciliati a Cressona
Regno Lombardo ha l'età d'anni 40,
di professione già negoziante in
panni e stoffe ed ora giovane
di negozio, sa leggere e scrivere,
e dice che conosce il motivo del suo
arresto.

Risf.

Credo perchè fui accusato di aver
preso parte alla riunione armata
di Mesinasino e Stradella.

Int^o

e dire da quanto tempo trovi apud
Dalla patria, quando sia entrato nei
R. Stati, per quale frontiera se solo o
accompagnato, e quali cause lo
abbiano tratto nello Stato Sardo.

Risf.

Manco dalla mia patria sarai
circa cinque anni. Parto d'amore
per l'indipendenza d'Italia nel
Marzo dell'anno 1848 lasciai il commercio

mi arruolai volontario nella legione
Piemontese, feci quindi la campagna
di quell'anno, mi sono battuto contro
Cesarotti e Goite, dov'era la campagna
a St. Lucia, e dopo il rovescio delle
armi Piemontesi mi fu forza ritirarmi
con esse in Piemonte. Giunti nei
nostri stati per la frontiera del Gravello
sulle speranze di Duglio di detto anno
1848 non abbandonai più il Piemonte.

Int. Dove e presso di chi siete fermato dall'
agosto del 1848 all'epoca del suo arresto,
e in quale guisa abbia provveduto
ai suoi mezzi di sussistenza?

Ris. Recatomi in Stradella dopo la ritirata
della truppa Piemontese dalla Lombardia
presi servizio in qualità di garzone di
negozio presso il negoziante in telaria
Sig. Carlo Brigati da Stradella, dove
mi sono trattenuto fino al mese di Marzo
1851. Dopo di che quindi insorta qualche
difficoltà in fronte al salario tra me ed il
mio padrone, lo abbandonai e mi recai
all'oroscio dove per mezzo di qualche appoggio
ottenni l'impiego di Esattore della Società
dell'Emigrazione Italiana, impiego che
conservai fino al 15 8^{mo} dello anno.
Ritornato a Stradella, il negoziante
Pitani mi assunse al suo servizio
come garzone di negozio, e stetti con
lui fino al giorno degli esultanti mesi

passò in cui fui arrestato avendo sempre
provveduto alla mia sussistenza
col frutto delle mie fatiche.

Int. Se sia ammogliato o scapolo.
Ris. Sono nubile.

Int. Se abbia preso spontaneamente
parte alla riunione armata di
Mennanino, ovvero spintovi da altri
e per curiosità?

Ris. Presi parte alla riunione di
Mennanino senz'armi però, e per
semplice curiosità. Stantoché
sentii a dire che tutti gli Emigrati
si erano a quella volta recati, ma
appena colà giunti feci subito ritor-
no a Stradella la mattina del 8. feb.
ultimo scorso.

Int. Se quando si è disposto a far ritorno
a Stradella era a sua cognizione
il fallito tentativo d'insurrezione
a Milano.

Ris. Si dalla Datatura la notizia che
le cose a Milano fossero andate
alla peggio, ma io nulla sapevo di
positivo in quel momento.

Int. A dire se in Lombardia possiede
beni stabili, Capitali e negozi
qualunque, e se prima di venire
in Piemonte fece in patria conti
e di qualche delle comuni e delle
giustizie, o non per cause politiche.

Risponde. Non papizzo nei beni, né capitale né
negozio di sorta in Lombardia, sono figlio
di famiglia, la quale dopo la discesa
politica degli scorsi anni andò in
bassa fortuna avendo mio padre per
suscettibile di disgrazia in commercio dovuto
chiudere il negozio in paesi che aveva.
Del resto io non abbi mai contabilita
di sorta colla giustizia né pendoliti
compiti, né pencause politiche
prima che lasciai la mia patria,
nella quale non posso ritornare per
aver preso parte, come dissi sopra,
alla campagna del 1848.

Int. Se abbia qualche cosa da aggiungere o
variazioni e quanto sopra disse.

Ris. Non ho nulla da aggiungere, dice da viriano
e quanto disse, prego soltanto l'autorità
di mettermi in libertà e di concedermi
che io ritorni al mio posto. A tradotto
ovvero a Torino, dove son sicuro di trovare
occupazione.

E precedente lettura e confessione
di un mio sottoscritto

Comitato di Roma

età 2 anni 40. Statura 1 11.
Capelli neri rospig
Barba folta - Dama
occhi castani, fronte alta,
naso grosso, bocca media
mento oblungo, viso idem
colorito maturo
corpatura compatta

Cervia ab. a Don

Bo. Cesare de
A. de. G. di. P.

Successivamente fatto comparire il
testamento Cominipoli Giuseppe, prima
ammoneissimadi, di cui la verità venne
pure esclusa come segue.

Interrogato. Sulle generalità

Risponde. Mi chiamo e sono Cominipoli
Giuseppe delli viventi 46 anni
di Rosa Bajoli d'anni 26, stato
di professione ^{giudice} Cominipoli a
Bolognola (Pavia) (Lombardia)

Interrogato. Se conosca il motivo del suo arresto.

Risponde. Ritengo il mio arresto proveniente
anche io fui accusato d'essere stato
a Mercuriano colla riunione armata
mentre io e' affatto indistinto,
perche' nella sera dell' 7 febb. pp
non sono sortito di casa e lavoro tutta
la notte indistinto, e solo alle
induguenti mattina dell' 8 dell' mese
sentendo che tutti gli emigrati si
erano portati alla frontiera partì
anch' io a quella volta deciso, che se
gli altri avessero pagato il Po di
varcarlo anch' io eccitarmi in favore
di miei concittadini lombardi.

Interrogato. Da quanto tempo trovosi assente dalla
patria, quando sia venuto nei Regi
Stati e per quale motivo.

Risponde. Sono cinque anni che sono
assente e che sono dalla mia
patria. Avendo fatto parte della mia

DOCUMENTO 9: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 8 (Emigrati politici)

L'anno del Signore 1853 addì 30 del mese di marzo nelle carceri giudiziarie di Voghera.

Fatto comparire avanti di noi Cesare Bò Regio Delegato di Sicurezza Pubblica, appositamente incaricato dal sig. Intendente di questa Provincia, il detenuto Cereda Salvatore, previa ammonizione di dire la verità, venne sottoposto al seguente esame:

Interrogato sulle generalità

Risponde Mi chiamo e sono Cereda Salvatore delli viventi Carlo e Maria Mondini, nato e domiciliato a Cremona (Regno Lombardo) ho l'età d'anni 40, di professione già negoziante in panni e telerie ed ora giovine di negozio, so leggere e scrivere.

Interrogato a dire se conosca il motivo del suo arresto

Risponde Credo perché fui accusato di aver preso parte alla riunione armata di Mezzanino e Stradella.

Interrogato a dire da quanto tempo trovissi assente dalla patria, quando sia entrato nei Regi Stati per quale frontiera da solo o accompagnato e quali cause lo abbiano tratto nello Stato Sardo

Risponde Manco dalla mia Patria saran circa cinque anni. Caldo d'amore per l'indipendenza d'Italia nel marzo dell'anno 1848 lasciai il commercio e mi arruolai volontario nella Colonna G.Biffini, feci quindi la campagna di quello anno e mi sono battuto contro i Tedeschi a Goito, Somma Campagna ed a Santa Lucia, e dopo il rovescio delle armi Piemontesi mi fu forza ritirarmi con esse in Piemonte. Giunto nei Regi Stati per la frontiera del Gravellone sullo spirare di luglio di detto anno 1848 non abbandonai più il Piemonte.

Interrogato dove e presso di chi siasi fermato dalli agosto del 1848 all'epoca del suo arresto, ed in quale guisa abbia provveduto ai suoi mezzi di sussistenza

Risponde Recatomi in Stradella dopo la ritirata delle truppe Piemontesi dalla Lombardia presi servizio in qualità di garzone di negozio presso il negoziante in telerie sig. Carlo Brigati da Stradella dove mi sono trattenuto sino al mese di marzo 1851 ed essendo quindi insorta qualche differenza in punto di salario tra me e il mio padrone, lo abbandonai e mi recai a Torino dove per mezzo di qualche appoggio ottenni l'impiego di Esattore della Società dell'Emigrazione Italiana, impiego che conservai sino al 12 ottobre detto anno. Ritornato a Stradella il negoziante Pisani mi accolse al suo servizio come garzone di negozio e stetti con lui sino al giorno sedici corrente mese epoca in cui fui arrestato avendo sempre provveduto alla mia sussistenza col frutto delle mie fatiche.

Interrogato se sia ammogliato o scapolo

Risponde Sono nubile

Interrogato se abbia preso spontaneamente parte alla riunione armata di Mezzanino ovvero spintovi da altri e per la curiosità

Risponde Presi parte alla riunione di Mezzanino senz'armi però e per semplice curiosità stante che sentii a dire che tutti gli Emigrati si erano a quella volta diretti ma appena colà giunto feci subito ritorno a Stradella la mattina delli 8 febbrajo ultimo scorso.

Interrogato se quando si è disposto a far ritorno a Stradella era a sua cognizione il fallito tentativo d'insurrezione a Milano

Risponde Si dava da taluni la notizia che le cose a Milano fossero andate alla peggio ma io nulla sapeva di positivo in quel momento.

Interrogato a dire se in Lombardia possedea beni stabili, capitali o negozio qualunque, e se prima di venire in Piemonte fosse in patria contabile di qualche delitto comune colla giustizia ovvero per cause politiche

Risponde Non possedego né beni né capitali né negozi di sorta in Lombardia, sono figlio di famiglia la quale dopo le vicende politiche degli scorsi

anni andò in bassa fortuna avendo mio padre per succedente disgrazia in commercio dovuto chiudere il negozio in panni che avea ivi, del resto io non ebbi mai contabilità di sorta nella giustizia né per debiti comuni né per cause politiche prima che io lasciassi la mia patria nella quale non posso ritornare per aver preso parte, come dissi sopra, alla campagna del 1848.

Interrogato se abbia qualche cosa da aggiungere o variazione a quanto sovra disse

Risponde Non ho nulla da aggiungere né da variare a quanto dissi, prego soltanto l'autorità di mettermi in libertà, di concedermi che io ritorni al mio posto a Stradella ovvero a Torino, dove son sicuro di trovare occupazione.

A precedente lettura e conferma si è con noi sottoscritto

*Cereda Salvatore
Bo Cesare Regio Delegato*

Connotati di Cereda

età d'anni 40 – Statura 1,71

capelli e ciglia rossicci

barba folta-idem

occhi castani-fronte alta

mento oblungo-viso idem

colorito natura

corporatura complessa

Successivamente fatto comparire il detenuto Commissoli Giuseppe, previa ammonizione di dire la verità venne pure escusso come segue.

Interrogato risponde sulle generalità.

Mi chiamo e sono Commissoli Giuseppe delli viventi Gerolamo e di Rosa Bojoli, d'anni 26, sarto di professione, nato e domiciliato a Bolognola (Pavia) (Regno lombardo).

Interrogato se conosce il motivo del suo arresto

Risponde Ritengo il mio arresto provenga dacché io fui accusato d'essere stato a Mezzanino colla riunione armata, mentre ciò è affatto insussistente, poiché nella sera delli 7 febbraio p.p. non sono sortito di casa e lavorai tutta la notte indefessamente, e solo alla susseguente mattina delli 8 detto mese sentendo che tutti gli Emigrati si erano portati alla frontiera partii anch'io a quella volta, deciso che se gli altri avessero passato il Po di varcarlo anch'io e recarmi in soccorso dei miei concittadini lombardi.

Interrogato da quanto tempo trovisi assente dalla patria, quando sia venuto nei Regi Stati e per quale motivo

Risponde Sono cinque anni che sono assente e che manco dalla mia patria. Avendo fatto parte della leva nel 1848 sotto il Governo provvisorio di Milano vale a dire a favore del Piemonte, dalla quale fui esentato perché in allora ero unico sostegno di padre di numerosa prole, al ritorno dei Tedeschi temendo d'esser preso, arruolato di forza e mandato in Croazia, mi appigliai al partito di espatriare e venni perciò nei Regi Stati sullo spirare di luglio 1848, dalla quale epoca non mi allontanai più dai medesimi.

Interrogato dove sia stato nel periodo dei cinque anni trascorsi, come abbia provveduto alla sua sussistenza, se sia nubile o ammogliato

Risponde Nei primi d'agosto 1848 mi sono stabilito nel comune di Caneto, dove mi fermai sempre lavorando del mio mestiere, sino al mese di settembre del 1850, passai quindi a Stradella, e coi pochi risparmi da me fatti affittai una bottega con tre garzoni sotto di me, lavorava indefessamente procurandomi in tal guisa i mezzi di sussistenza.

Sono nubile.

Interrogato se prima di rientrare in Piemonte non abbia mai avuto qualche contabilità con la giustizia o per delitti comuni o per altra causa

Risponde negativamente

Interrogato se abbia qualche cosa da aggiungere o da variare a quanto sovra disse

Risponde Non ho nulla da variare né da aggiungere, prego però caldamente l'autorità governativa a mettermi in libertà e concedermi il permesso almeno di dieci giorni per ritornare a Stradella ove tengo vari crediti da riscuotere.

A precedente lettura e conferma si è con noi sottoscritto

*Giuseppe Comissoli
Bo Cesare Regio Delegato*

Connotati del Commissoli

Età d'anni 26

Statura 1,70

Capelli castagni

Ciglia idem

Occhi idem

Fronte alta

Naso grosso

Bocca media

Mento ovale

Viso idem

Colorito bruno

Corporatura ordinari

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

1. Secondo te, che tipo di documento è quello che hai appena letto? Perché è stato scritto? Quando è stato scritto?
2. Perché Salvatore Cereda nel suo interrogatorio dichiara di saper leggere e scrivere? Oggi questa precisazione sarebbe necessaria? Fai le tue riflessioni in

proposito.

3. Facendo riferimento alla cronologia, prova a fare una breve ricerca sugli avvenimenti del 1848 dopo i quali Cereda e Commissoli si rifugiarono in Piemonte. Commissoli accenna inoltre al fatto di aver fatto il volontario sotto il Governo Provvisorio di Milano: cerca informazioni su questo Governo e sulle Cinque Giornate di Milano da cui ebbe origine.
4. Di cosa sono accusati Cereda e Commissoli? Cosa rispondono all'accusa? Cosa se ne può dedurre? Perché tutti e due insistono a dichiarare che erano disarmati?
5. Sempre basandoti sulla cronologia, cerca di capire che cosa sono “la riunione armata di Mezzanino e Stradella” e la “rivolta di Milano” cui fa riferimento il documento: secondo te, chi partecipò a questi avvenimenti? Quale ne fu l'esito?
6. Prova a cercare su una cartina la frontiera del fiume Gravellone da cui Cereda è entrato in Piemonte: tale frontiera tra due stati esiste ancora? Se no, perché? Nel documento si parla di un altro fiume che delimita una frontiera: quale? Mezzanino si trova in Lomellina: oggi in quale regione italiana si trova? Nell'Ottocento, invece, si trovava nei “Regi Stati”: quali sono?
7. Perché Commissoli aveva paura di essere arruolato “dai Tedeschi” e di essere inviato “in Croazia”? Chi sono “i tedeschi” di cui si parla nel documento? Perché sono chiamati così? Cerca su una cartina dove si trova la Croazia: di quale Stato faceva parte all'epoca? Era lo stesso da cui proveniva Commissoli?
8. Nel fornire le informazioni sul loro stato civile, sia Cereda che Commissoli usano un termine che nell'italiano di oggi sarebbe improprio: quale?
9. Nel documento si fa riferimento alla “Società dell'Emigrazione Italiana” nella quale ti sei già imbattuto in altri documenti (ad esempio, il 6): svolgi una breve ricerca su questa Società e sui suoi scopi. In che maniera Cereda ha trovato lavoro presso la Società? Oggi sarebbe una modalità corretta?
10. Compila la seguente griglia sugli arrestati

Nome- cognome	Nome dei genitori	Età	Città di origine	Professione	Domicilio

11. Prova a disegnare l'identikit degli arrestati sulla base della loro descrizione fisica.

DOCUMENTO 10: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9 (Emigrati politici)

CORPO DEI CARABINIERI REALI STATO MAGGIORE

OGGETTO: Arresti di emissari mazziniani

Al Signor Ministro, Segretario di Stato dell'Interno

Torino, il 7 Settembre 1853

Il 2 di questo mese un carabiniere della Stazione di Borghetto condusse in caserma ed il Brigadiere arrestò certo Balzani Pietro, d'anni 30, da Firenze, il quale viaggiava in vettura procedente da Genova e diretto a Spezia con una carta di permanenza della Questura di Torino mancante della necessaria vidimazione che autorizzasse l'intrapreso viaggio. Gli si trovarono indosso quaranta napoleoni d'oro ed un pacchetto suggellato di libri. Tradotto dall'Intendente provinciale, fu fatto trasferire [...] nelle carceri di Genova a disposizione dell'Intendenza Generale. I libri contenuti nel pacchetto non erano che opuscoli di Giuseppe Mazzini intitolati Il Partito d'azione, ossia Avvertenze per le bande nazionali.

Si assevera che il Balzani fosse nei moti di Febbrajo uno degli emissari mazziniani e più specialmente incaricato dell'organizzazione delle bande rivoluzionarie che contavasi di far insorgere in tutta Italia. Egli è in politica assai pericoloso, fu sul finire del 1848 Maggiore della Guardia Nazionale in Toscana.

Il 4, in seguito ad una perlustrazione ordinata dal Comandante la Luogotenenza di Spezia ch'era informato del nascondimento di forastieri malintenzionati alla frontiera, il Maresciallo d'Alloggio Comandante la Suddivisione di Sarzana e sei carabinieri sorpresero nascosti in una capanna di proprietà del signor Zacchia da Vezzano e situata in sito deserto del territorio di Sarzana stessa Orsini Felice, d'anni 34, possidente, da Bologna, emigrato, già stabilito in Nizza, Fontana Ferdinando, d'anni 27, scultore, da Carrara, Ricci Giacomo, d'anni 33, possidente, da Fivizzano (Modena), e Finili Filippo, d'anni 31, figurista, da Lucca, domiciliato a Londra. Andavano i tre primi sprovvisti di passaporto o di carta di permanenza; il quarto aveva possedeva un passaporto rilasciatogli a Londra il 18 agosto 1853 perché potesse restituirsi in patria. Nondimeno attesoche da alcuni giorni si teneva nascosto, senza essersi mai presentato all'autorità politica, il Maresciallo d'Alloggio lo fece come gli altri arrestare.

Eransi costoro portati al confine per eccitare il partito repubblicano a prepararsi ad una nuova insurrezione di cui dovea partire il segnale dalla Romagna.

Si sequestrarono all'Orsini; un secrétaire portatile, un sacco da viaggio, un astucchio, un orologio e ventun marenghi: al Fenile un pacchetto suggellato racchiudente oggetti diversi e un numerario, al Fontana un pacchetto di oggetti vari, un orologio d'oro ed un gruppetto suggellato che conteneva £ 15. Inoltre si ritirarono all'Orsini quattro lettere di Giuseppe Mazzini (due scritte da Londra senza data, la terza dalla stessa capitale colla data del 28 agosto 1853 e la quarta senza data e senza segnatura) assieme a cinque ordini del giorno a proclami redatti dall'Orsini medesimo

**10. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del regno di Sardegna,
Gabinetto,
Mazzo 8**

Stato-Maggiore

N.° 1194. della Divisione Terza
N.° 7978. del Prot.° Generale

Risposta alla Lettera del

N.°

Oggetto

Disordini d'arresto di ore
emigrati Romani di Spezia.

All'Es. Ministro, Segretario
di Stato dell'Interno.

La sera del 21 corrente verso le
11, diversi marinaj di Lerici giunsero
col vapore S. Colombo alla Spezia, da dove
dovevano ripartire alle ore 8 della sera stessa
per Genova. Costoro nella breve loro fermata
a Spezia presero alterco con marinai
americani della fregata il Cumberland,
discesi a terra, ma sotto alcuni cittadini
s'intermisero per separarli, sapendo che per
questi ultimi ed i lericini vi regna del malumore.
Nel frattempo tre emigrati romani, di
nome Dragoni Luigi, l'anno 24, di Lucina,
calabro, Pellicci Andrea, l'anno 26, galliese
di casta, e Montuschi Antonio, l'anno 26,
di Comacchio (Ferrara), cameriere, si
riunirono ai marinaj di Lerici, e con
hilfe alla mano minacciavano i cittadini
di Spezia che si erano intermessi per sedare
la rissa. Accorsa quella stazione dei
Carabinieri Reali, si ebbe di acquistare
la rissa, e quindi inseguendo che suddetti
emigrati che si erano dati alla fuga.

ne arrestato 'Due, cioè il Dragone ed il Poletti.
Dopo ciò i carabinieri pervennero a pacificare
le marinej di Lerici. E a ricondurre a bordo
e soddisfazione della popolazione; e l'assunto
ebbe fine senz' altra conseguenza, meno però
qualche confusione riportata da un marinajo americano.

Non fu possibile di rinvenire gli stili di cui
erano stati visti armati gli arrestati Dragone
Poletti, essi cede l'abbiano gettati in mare.
Essendosi poi procurato a sapere per mezzo di
testimoni che il terzo emigrato sopraddetto,
cioè il Mombuschi, alcune ore dopo il fatto,
era sparato del governo gridando inoltre
viva la repubblica, il Delegato di pubblica
sicurezza ne richiese l'arresto che fu eseguito
la mattina del 14 verso le ore otto nella
Stazione Stefa.

Questi tre arrestati furono con processo
verbale presentati all' Intendente, il quale
li fece incarcerare a sua disposizione con riserva
di rimetterli al fisco.

(Il Maggiore) Generale comandante

Lunz

essendosi trovato in Larenza, richiese fossero a lui
presentati gli arrestati e consegnate le carte
e gli oggetti sequestrati.

H. Maggi. Generale comandante
L. Maggi

Suddinziane di Sarzanof

Carabinieri Reali

N^o 34.

N. 31. L'anno del Signare mille ottocento
cinquantatre, alli quattro del mese di Settembre
Processo Verbale d'arresto - verso il moriggio, nello Spazio di Falcio
delli sedicentosi Osini - nello Sarzana.

Felice Bonzana per-
 Dinardo Ricci Jacomo
 e Finili. Saggi, sospetti
 in linea politica, sprov-
 visti di Carte mano il
 fendi.

Comitati

Don Felice, di Andrea, Rappartiamo a chi d'uso, che vestiti di
D'anni 34, Statura 6.6. nostra divisa, dietro agli ordini superiori
Don M. Capelli misti; si ebbe ad eseguire reiterate perlustrazioni
Occhi, ciglia e barba neri, in questo distretto, all'oggetto di sciogliere gli
Naso e bocca negolari, assennamenti che si fossero trovati di per-
muto e naso ovali, sione armate, ed arrestare quei tali farsellieri
Colorito naturale pos- sprovvisti di Carte, e di questi fossero muniti
D'ideale. ma irregolari; avuto noi sculture che al-
cuni individui farsellieri aspiravano in

Conrana Ferdinando, questo distretto mossi noi fulte loro trame
del fu Francesco, d'anni e pervenimmo a sorprendere nascosti in uno
27, Stati alla Caselli

Ciglia neri,
occhi Castagnei, fronte
coperta, Naso regolare,
Barba media, monti
o naso allungo, colore
naturale scultore.
Ricci Giacomo, d'anni
33, Stato M. L. e L. B.
Occhi Castagnei, Ciglia, ed
occhi Castagnei, fronte
coperta, Naso. Barba
media, naso allungo,
Monti tondo, Colore
naturale, riducendosi
proprietario.
Finelli Giacomo, di
Filippo, d'anni 31, Stato
media, Ciglia ed occhi
Scuri, fronte alta,
Naso regolare, Barba
lunga, Monti tondo,
Barba ricca figurata.

Cassiana isolata di Compagna nel luogo
ha indicato, di proprietà Sig. Kacchia di
Nerano, e condotta in mezzadria da certo Paolo
Albertosi fu himselfe, i sedicenti. Orsini fe-
lice, di Andrea, d'anni 34, possidente, da Bologna,
Stato Pontificio, Emigrato, già domiciliato
a Pigna Marittima, Conrana Ferdinando,
del fu Francesco, d'anni 27, scultore, Ricci
Giacomo, di himselfe, d'anni 33, possidente da
Fivizzano, ammendue Modanesi, e Finelli Lui-
-gi di Filippo, d'anni 31, figurista, da Lucca
Cascanas, domiciliato a Sondra, i tre privi
di provvista di carte e quest'ultimo munito di pas-
saporto rilasciato a Sondra, il 18 Agosto 1833,
per restituirsì in patria, il quale abbenché
munito di regular passaporto, siamo passati
al di lui fermo per essere d'alcuni giorni che
si tiene nascosto coi suoi, senza essersi pre-
sentato alla Polizia, tutti e quattro sospetti
in linea politica, qui partatosi per andare
il partito Massimiano, a prepararsi per l'in-
surrezione Statiana, che annuncie credesi
aver luogo. Il Ricci sarebbe per la terza
volta per se esporsi motivi già stato da
questa Nazione nello spazio di pochi mesi
arrestato.

Si Massimiano in undecimi presso di loro al-
foca dell'arresto diversi oggetti, somme di denaro
e Orologi, che ogni cosa debitamente suggellata
in loro presenza, che riconobbero mediante talora
firma alla relativa Etichetta, come dal quiunito
Elenco. L'Orsini sud. pare uno dei capi degli
agenti Massimiani, al quale si sequestrò inoltre
11. nove lettere ardite del giornale colle relative
sopra scritte fronte a Medole, diretti a diversi
Comandanti le truppe dell'insurrezione Statiana
centrale, nonché a diversi capi della società e
popolazioni, all'oggetto di tenerli pronti al giorno
dello scoppio, e diverse carte geografiche ed altri og-
getti relativi ai preparativi dell'insurrezione
promuciorata.

Fra gli oggetti sequestrati troverebbesi un
passaporto che ne andava munito il Fontana,
in caso di certo Fontana Giovanni di Carrara,
rilasciato nel 1833, il quale allega di esserlo
trovato dodici giorni fa in Carrara.

Per virtù di quanto sopra abbiamo noi
osteso il presente Processo Verbale in doppio originale,
per essere uno in un esemplare arrestato, e l'altro
di denaro, oggetti e carte sequestrate, per essere presentato
al Sig. Intendente della Provincia di Sondra.

coll'indirizzo di comandanti di truppe e capi di società rivoluzionarie.

E' da sapersi che il Ricci cui nulla occorre di sequestrare, già sarebbe stato altre due volte arrestato in pochi mesi per sospetti di mene rivoluzionarie; ma che il Delegato di Pubblica Sicurezza di Sarzana lo rilasciava. Come anche non vuolsi tacere che l'Orsini nell'atto dell'arresto trovò modo di ridurre a pezzi una lettera, che raccolta poi di nuovo insieme si venne a conoscere scritta a lui dal caudico Puro, da Sarzana, soggetto pericoloso.

Il Delegato provinciale di Pubblica Sicurezza essendosi trovato a Sarzana, richiese fossero a lui presentati gli arrestati e consegnate le carte cogli oggetti staggiti

Il Maggior Generale Comandante Firma

DOCUMENTO 10b: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9

Suddivisione di Sarzana Carabinieri Reali N° 31

*Processo verbale d'arresto delli sedicentesi **Orsini** Felice, **Fontana** Ferdinando, **Ricci** Giacomo e **Finili** Luigi, sospetti in linea politica, sprovvisti di carta meno il Finili.*

Connotati

***Orsini** Felice di Andrea, d'anni 34, statura metri 1 e centimetri 70, capelli misti, occhi, ciglia e barba neri, naso e bocca regolari, mento e viso ovali, colorito naturale, possidente.*

***Fontana** Ferdinando, del fu Francesco, d'anni 27, statura alta, capelli e ciglia neri, occhi castagni, fronte scoperta, naso regolare, bocca media, mento e viso abblunghi, colorito naturale, scultore.*

***Ricci** Giacomo, d'anni 33, statura metri 1 e 68 centimetri, capelli, ciglia ed occhi castagni, fronte coperta, naso e bocca medi, viso ablungo, mento tondo, colorito naturale, sedicentesi proprietario.*

***Finili** Giacomo, di Filippo, d'anni 31, statura media, capelli ed occhi scuri, fronte alta, naso regolare, bocca larga, mento tondo, barba scura, figurista.*

[...]

Dopo aver analizzato i documenti, rispondi alle seguenti domande:

1. Nei documenti si fa riferimento a due monete francesi dell'epoca: napoleoni e marenghi. Dopo aver svolto una breve ricerca su queste monete, prova a stabilire se le somme trovate addosso agli arrestati fossero o meno elevate. Prova a immaginare a cosa potessero servire questi soldi.

2. Oltre ai soldi, è stato rinvenuto materiale fortemente compromettente: di che cosa si tratta? Sai dire chi era Giuseppe Mazzini e per quale motivo era tanto temuto dalle autorità?
3. Sulla base della cronologia, cerca di stabilire a cosa alluda l'espressione "*moti di febbraio*", considerando che siamo nel 1853.
4. Come viene definito Pietro Balzani nei documenti?
5. Per quale motivo viene arrestato Balzani? Rifletti sui termini "carta di permanenza" e "mancante della necessaria vidimazione".
6. Nei documenti si parla di "forastieri": perché, se gli arrestati erano tutti provenienti dalla Toscana o dall'Emilia Romagna? Sempre nei documenti si accenna alla "frontiera": dopo aver cercato su una cartina dove si trova la città di Sarzana, vicino a cui avvengono gli arresti, cerca di stabilire di quale frontiera si tratti; esiste ancora questa frontiera tra stati diversi?
7. Dove sono stati arrestati i quattro mazziniani citati? Questo cosa significa?
8. Per quale motivo i quattro erano nascosti?
9. Che cosa è stato sequestrato agli arrestati? Quali tra gli oggetti sequestrati possono essere stati giudicati pericolosi e compromettenti dai carabinieri?
10. Orsini ha cercato di eliminare una prova: quale e in che modo? E' riuscito nel suo intento?
11. Compila la seguente griglia sugli arrestati

**11a, 11b, 11c. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del regno di Sardegna,
Gabinetto,
Mazzo 9**

On signale à son Excellence Monsieur
l'Intendant la présence à Nice du nommé
Celeste Merlotti ancien capitaine Modénais
et récemment encore vivant à Paris sous
la surveillance de la justice. Il est
l'agent sondoyé de Mazzini. C'est lui
qui entretenait par ses fréquents voyages
à Londres les relations entre ce chef de
partie et ses adhérents des deux capitales.
Il s'occupe activement depuis son
arrivée ici de manœuvres qui laissent
croire à une conspiration soit avec les
émigrés du Var soit avec les réfugiés
italiens. Visiblement il s'occupe de
commerce; mais il n'a aucun moyen
d'existence si ce n'est l'argent qu'il reçoit
de Mazzini —

11b. Archivio di Stato di Torino, Corte

Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, mazzo 9

INTENDENZA GENERALE

DELLA

DIVISIONE DI NIZZA

PUBBLICA SICUREZZA

N.° 1007.

Risposta alla Lettera

N.°

Dir.°

OGGETTO

Chiusura

Benetto Celasto.

Nizza, li 20 Marzo 1853.

Pochi giorni sono pervenne al
Sottosegretario il qui unito anonimo in
seguito al quale fu praticata corrente
indagine, ed avendo effettivamente
risultato che il segnalato Celasto
Marosti fu in Nizza per due o tre
giorni. Dove ripartì per Tenda,
e che da ivi è passato in Torino
ove attualmente deve trovarsi, lo
Scrittore si fu sollecito di infor-
marne il Ministero Interno, cui
trasmette il detto anonimo, per
quella ulteriore vigila di sorve-
glianza che fosse per salvare
del capo.

Il Sottosegretario Generale
S. M. C. B. C.

Al Ministero Interno.

Torino.

Dir. - Gab. n. 347

22 marzo 83.

L'antico emigrato Merloni.

Al Questore di Torino

Proveniente da Nizza per la via di
Banda, dovea giungere, pochi giorni addietro,
in Torino un tale Monetti, agente di
Mazzini a Parigi, dovendosi trovare sotto la
sorveglianza di quella polizia.

Lo scopo ostensibile della sua venuta
nei R. Stati consisterebbe in pratiche di
commercio; ma dai fatti cui. Per tutto in-
tento durante il suo soggiorno in Nizza
col ~~tutto~~ ~~domagogli~~ ed emigrati in-
residati sembra che effettivamente
abbia in mira di organizzare una segreta
azione politica.

Si segnala per conseguenza in detto
individuo al Sig. Questore di Torino con-
pregliando di dare tosto tutte le disposizioni
necessarie per farlo sorvegliare.
inviato sorvegliarlo.

DOCUMENTO 11: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9 [originale in lingua francese] (Agenti dall'estero)

Si segnala a Sua Eccellenza il Signor Intendente la presenza a Nizza del nominato Celeste Menotti antico espulso modenese e recentemente ancora vivente a Parigi sotto la sorveglianza della polizia. E' l'agente al soldo di Mazzini. E' lui che intratteneva con i suoi frequenti viaggi a Londra le relazioni tra il capo di partito e i suoi affiliati di due capitali.

Si occupa attivamente dal suo arrivo qui di manovre che lasciano credere a una cospirazione sia con i malcontenti del Var sia con i rifugiati italiani. Apparentemente si occupa di commercio ma non ha alcun mezzo di sussistenza se non il denaro che riceve da Mazzini.

DOCUMENTO 11b: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9

Intendenza Generale della Divisione di Nizza

Pubblica Sicurezza

N° 1007

Oggetto

Anonimo

Menotti Celeste

Nizza, li 20 Marzo 1853

Al Ministero Interno

Torino

Pochi giorni orsono pervenne al sottoscritto il qui unito anonimo in seguito al quale feci praticare occorrenti indagini, ed essendo effettivamente risultato che il segnalato Celeste Menotti fu in Nizza per due o tre giorni donde ripartì per Tenda, e che da ivi è passato in Torino ove attualmente deve trovarsi, lo scrivente si fa sollecito di informarne il Ministero Interni, cui trasmette il detto anonimo, per quelle ulteriori misure di sorveglianza che fosse per ravvisare del caso.

DOCUMENTO 11c: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9

Div. Gab. N° 347

Antico emigrato modenese

Al Questore di Torino

22 Marzo 53

Proveniente da Nizza per la via di Tenda, dovea giungere, pochi giorni addietro, in Torino un Celeste Menotti, antico emigrante modenese, agente di Mazzini a Parigi, ove si trovava sotto la sorveglianza di quella polizia.

Lo scopo ostensibile della sua venuta nei Regi Stati consisterebbe in pratiche di commercio; ma dai raggiri cui era tutto intento durante il suo soggiorno in Nizza coi demagoghi ed emigrati ivi residenti sembra che effettivamente abbia in mira di organizzare una cospirazione politica.

Si segnala per conseguenza codesto individuo al Sig Questore di Torino con preghiera di dare tosto tutte le disposizioni acciò ne sia fatta ricerca per diligentemente sorvegliarlo.

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

1. Nel documento 9b si fa riferimento a un “anonimo”: secondo te, le lettere anonime esistono ancora? Se sì, a quale dei tre documenti corrisponde? Che professione svolgeva probabilmente l'anonimo redattore della segnalazione?
2. Prova a ricostruire, anche servendoti di una carta geografica, i movimenti di Celeste Menotti nel marzo 1853. Il termine “via di Tenda” a quale strada fa riferimento? Che importanza aveva e continua ad avere questa strada? Fai una breve ricerca in merito.
3. La città di Nizza, parte del Regno di Sardegna nel 1853, a quale Stato appartiene oggi? Per quale motivo?
4. Che ruolo svolge Menotti a Parigi? Chi era Mazzini? Di conseguenza, Menotti era considerato dal governo piemontese una persona molto pericolosa? Se, sì, perché?
5. Come viene definito, nei tre documenti, Celeste Menotti? Da quale stato italiano proveniva? Il termine “espulso” usato dall'anonimo a cosa ti fa pensare? E il termine “emigrante” usato nel terzo documento? Confronta i due vocaboli e fai le tue considerazioni, tenendo anche conto del ruolo che Celeste Menotti svolgeva a Parigi.
6. Quale copertura aveva Menotti per il suo viaggio nel Regno di Sardegna?
7. Per quale motivo invece le autorità sospettano che sia entrato nel Regno di Sardegna per altre ragioni? Quali?
8. In uno dei documenti si fa riferimento ai “malcontenti del Var”: si tratta di francesi simpatizzanti per la Repubblica che si opposero senza successo ad un colpo di Stato del presidente della Repubblica Francese Luigi Napoleone che si fece proclamare imperatore e abolì lo stato repubblicano schiacciando l'opposizione col sangue. Cerca su una cartina dove si trova il Dipartimento del Var e prova a spiegare perché i malcontenti del Var si trovassero a Nizza e per quale motivo il Governo temeva che Menotti potesse esercitare su di loro degli influssi negativi.
9. Quali provvedimenti vengono adottati dal Governo nei confronti di Menotti? Perché, secondo te, verso un individuo considerato tanto pericoloso non vengono prese misure più severe?

**12. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del regno di Sardegna,
Gabinetto,
Mazzo 36**



N.º

Risposta alla Nota del
N.º Divisione

Oggetto

N.º 1525
XXIII

R.

Gr. 5342 ^{Egrino, il 4. Bre 1860,}
15
12

Il sottoscritto si pregia
di restituire al Sig. Ministro
dell'Interno l'annessa rela-
zione che si congeda a
comunicargli con suo
pregio di jeri per cono-
scere se nulla risul-
tava a quest'ufficio
contro la moralità ci-
vile e politica degli
emigrati in essa re-
lazione descritti. In
pari tempo ha l'onore
di riferirgli che nessun
una annotazione si
rileva nei registri
d'emigrazione e cari-
co dei predetti indivi-
dui cioè:
Meneghini Augusto
Siparacchi Giovanni
Marangoni Gio. Giorgio
Ellero Pietro

Al Sig. Ministro
dell'Interno
Torino

Manolessio ferro Giorgio
e che in quanto agli
altri due Sigolotti
e Reichlin sono
sconosciuti a quest
ufficio.

Il Questore
Chirapini

N. 546

Eccellenza!

Nella visita che questo Comitato veneto centrale ebbe l'onore di fare all'E. V. fu benignamente invitato ad indicare quali emigranti veneti, distinti per cultura e località di carattere, sarebbero idonei a soddisfare ad incarichi e lavori speciali che eventualmente occorressero all'E. V. di loro affidare -

Sequendo il benevolo invito noi ci facciamo premura d'indicare i seguenti nomi:
1/ Meneghini Augusto, da Padova giovane laureato in legge, assai colto, ottimo nella materna, nelle lingue straniere, (francese, tedesca, inglese) e versato seriamente in studi politici, sarebbe idoneo a fornire al Ministero quei lavori comparativi che gli occorressero sulle istituzioni politiche di Francia, Inghilterra e Germania - Il Meneghini è giovane di mente posata, leale patriota, e figlio di uno dei più benemeriti e attivi patrioti italiani della Venezia, nostro stimato collega -

2/ Cigolotti D. Jacopo dal Friuli, è un distinto avvocato del foro veneziano, molto influo nel Friuli ad eccitare il sentimento nazionale in questa ultima epoca, ed a promuovere la emigrazione militante: caduto in sospetto della Polizia e ordinatone lo arresto, dovette clandestinamente fuggire da Venezia ed emigrare. Ha moglie con quattro assai giovani figli; la sua condizione economica è altrimenti critica - È uomo di soda cultura letteraria, e giovine, versato in lavori di erudizione e forbito scrittore. Sarebbe idoneo alla compilazione di prospetti comparativi e di relazioni storiche sulle diverse legislature politiche e amministrative dei vari Stati d'Italia -

3/ Liparachi D. Giovanni da Venezia. Laureato in legge esercitava in Venezia il notariato. Uomo di acuta mente, di studi legali e di erudizione, sarebbe assai idoneo collaboratore del D. Cigolotti negli studi e lavori

A. S. E. il Ministro dell'Interno
Comm. Marco Minghelli

Corino

storico-comparativi sulle istituzioni politiche e amministrative italiane -
Le benemeritenze patriottiche del D.^o Liparachi sono notorie, e gli merita-
rono l'onore del carcere e della Deportazione politica in Boemia nelle car-
ceri militari di Josefstadt, dalle quali fu liberato dopo la pace di Villafranca.
Molestato tuttavia dalla Polizia austriaca dovette emigrare abbandonando
la lucrosa sua professione. Vive in Torino con la moglie -

4/ Marangoni D.^o Gio. Giorgio da Venezia, avvocato assai distinto del
foro veneziano. È un ingegno svegliato, studioso, operoso. Si meritò la rico-
noscenza de' suoi concittadini per le coraggiose difese fatte nei pubblici di-
battimenti a pro' dei compatriotti imprigionati e incriminati per vari del-
ti delitti di Stato. Fattosi per ciò odioso al Governo austriaco, e ricercato
dalla Polizia che ne tentava lo arresto, si salvò dal carcere colla fu-
ga. È qui da molto tempo emigrato, e sarebbe utile collaboratore
del Cigolotti e del Liparachi negli studi e lavori sulle istituzioni poli-
tiche italiane -

5/ Uffero D.^o Pietro da Pordenone, è giovane che si acquistò bella
rinomanza co' suoi lavori di diritto criminale, fatti di ragione publi-
ca. Potrebbe utilmente servirsi del suo ingegno, e della sua erudi-
zione in lavori che più specialmente si riferissero alla legislazione giudi-
ziaria criminale e civile - Aspira ad una cattedra di Diritto criminale,
per quel ramo di scienza giuridica mostra attitudine e vocazione speciale -

6/ Reichlin Barone Felice - È giovane laureato in legge, buon patrio-
ta, nato in Milano da padre tedesco - Conosce assai bene la lingua e la
letteratura tedesca; è istruito ed esperto dell'amministrazione pubblica au-
striaca. Trovavasi impiegato come alunno di concetto presso la Delegazione
di Padova, rinunciò all'impiego ed emigrò fastidito di servire quel Governo
straniero - Nel prospetto informativo che questo Comitato tiene degl' im-
piegati Delegatizi di Padova, il giovane Reichlin è distinto colla on-
orevole nota „ Di ottimi principii „ Potrebbe collaborare col giovane
Meneghini nei lavori storico-comparativi sulle istituzioni politiche
e amministrative austriache -

7/ Manolesso-Ferro Ab. Giorgio da Treviso. Ha percorso e conquisito
lo studio legale, era impiegato presso la Luogotenenza veneta, per
77.

DOCUMENTO 12: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 36 (Emigrati integrati)

*Questura della Città e Circondario di Torino
Al Signor Ministro dell'Interno
Torino, li 4 Dicembre 1860*

Il sottoscritto si pregia di restituire al Signor Ministro dell'Interno l'annessa relazione che si compiacque comunicargli con suo foglio di jeri per conoscere se nulla risultava a quest'ufficio contro la moralità civile e politica degli emigrati in essa relazione descritti. In pari tempo ho l'onore di riferirgli che nessuna annotazione si rileva dai registri di Emigrazione a carico dei predetti individui cioè:

*Meneghini Augusto
Liparacchi Giovanni
Marangoni Gio Giorgio
Ellero Pietro*

*12a
Manolesso Ferro Giorgio
e che in quanto agli altri due Cigolotti e Reichlin sono sconosciuti a questo ufficio.*

*Il Questore
Chiapussi*

*12b
Comitato Politico Veneto*

*A S. E. il Ministro dell'Interno
Commendator Marco Minghetti
Torino*

*Torino, 23 Novembre 1860
Centrale*

Eccellenza!

Nella visita che questo Comitato veneto centrale ebbe l'onore di fare all'E.V. fu benignamente invitato ad indicare Le quali emigrati veneti, distinti per coltura e lealtà di carattere, sarebbero idonei a soddisfare ad incarichi e lavori speciali che eventualmente occorresse all'E.V. di loro affidare.

Seguendo il benevolo invito noi ci facciamo premura d'indicare i seguenti nomi.

Meneghini Augusto, da Padova giovane laureato in legge, assai colto, oltrech  nella materna, nelle lingue straniere (francese, tedesca, inglese) e versato seriamente in istudii politici, sarebbe idoneo a fornire al Ministero quei lavori comparativi che gli occorressero sulle istituzioni politiche di Francia, Inghilterra e Germania. Il Meneghini   giovane di mente posata, leale patriota, e figlio di uno dei pi  benemeriti e attivi patrioti italiani della Venezia, nostro stimato collega.

Cigolotti Dottor Jacopo dal Friuli,   un distinto avvocato del foro veneziano, molto influ  nel Friuli ad eccitare il sentimento nazionale in questa ultima epoca, ed a promuovervi la emigrazione militante: caduto in sospetto della Polizia e ordinato lo arresto, dovette clandestinamente fuggire da Venezia ed emigrare. Ha moglie con quattro assai giovani figli; la sua condizione economica   oltremodo critica. E' uomo di soda coltura letteraria e giuridica, versato in lavori di condizione e forbito scrittore. Sarebbe idoneo alla compilazione di prospetti comparativi e di relazioni storiche sulle diverse legislature politiche e amministrative dei varii Stati d'Italia.

Liparachi Dottor Giovanni da Venezia. Laureato in legge esercitava in Venezia il notariato. Uomo di acuta mente, di studii legali e di erudizione, sarebbe assai idoneo collaboratore del Dottor Cigolotti negli studii e lavori

12c

storico-comparativi sulle istituzioni politiche e amministrative italiane.

Le benemerenze patriottiche del Dottor Liparachi sono notorie, e gli meritano l'onore del carcere e della deportazione politica in Boemia nelle carceri militari di Josefstadt, dalle quali fu liberato dopo la pace di Villafranca. Molestato tuttavia dalla Polizia austriaca dovette emigrare abbandonando la lucrosa sua professione. Vive in Torino con la moglie.

Marangoni Dottor Gio Giorgio da Venezia, avvocato assai distinto del foro veneziano. E' un ingegno svegliato, studioso, operoso. Si merit  la riconoscenza dei suoi concittadini per le coraggiose difese fatte in pubblici dibattimenti a pr  dei compatrioti imprigionati e incriminati pei cos  detti delitti di Stato. Fattosi per ci  odioso al Governo austriaco, e ricercato dalla Polizia che ne tentava lo arresto, si salv  dal carcere colla fuga. E' qui da molto tempo emigrato, e sarebbe utile collaboratore del Cigolotti e del Liparachi negli studii e lavori sulle istituzioni politiche italiane.

Ellero Dottor Pietro da Pordenone,   giovane che si acquist  bella rinomanza co' suoi lavori di diritto criminale, fatti di ragione pubblica. Potrebbe utilmente servirsi del suo ingegno e della sua erudizione in lavori che principalmente si riferissero alla legislazione giudiziaria criminale e civile. Aspira ad una cattedra di Diritto criminale, pel qual ramo di scienza giuridica mostra attitudine e vocazione speciale.

Reichlin Barone Felice E' giovane laureato in legge, buon patriota, nato in Milano da padre tedesco. Conosce assai bene la lingua e la letteratura tedesca;   istruito ed esperto dell'amministrazione pubblica austriaca. Trovavasi impiegato come alunno di concetto presso la Delegazione di Padova, rinunci  all'impiego ed emigr  fastidito di servire quel Governo straniero. Nel prospetto informativo che questo comitato tiene degl'Impiegati delegatizii di Padova, il giovane Reichlin   distinto colla onorevole nota "di ottimi principii". Potrebbe collaborare col giovane Meneghini nei lavori storico-comparativi sulle istituzioni politiche e amministrative austriache.

Manolesso Ferro Nobiluomo Giorgio da Treviso. Ha percorso e compiuto lo studio legale, era impiegato presso la luogotenenza veneta, per

la sua conoscenza della lingua francese fu assunto presso la Cancelleria dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano ex Governatore del Regno Lombardo-Veneto. Cessata la finzione liberatesca di quest' Arciduca, e sciolta la sua Cancelleria, il Manolesso era stato destinato alla Luogotenenza Lombarda quando fuggitiva da Milano, erasi riparata in Mantova. Avendo rifiutato questa destinazione fu il signor Manolesso destituito: quindi emigrò. Venuto qua preceduto e accompagnato da sinistra prevenzione per avere servito nella odiatissima cancelleria arciducale, seppe colla sua abnegazione, colla modestia e colle sue prestazioni patriottiche riconciliarsi co' suoi concittadini e meritarsi la loro amorevolezza. Le relazioni dal Veneto che si veggono frequentemente pubblicate nel giornale belga "il Nord" sono opera leale e meritoria di questo nostro concittadino. Egli inoltre ha due fratelli che servono colle armi la patria ; il maggiore è un distinto e valoroso ufficiale di questa Regia Marina, l'altro nell'Esercito. Le prove date di patriotismo dal nostro Giorgio Manolesso dovrebbero meritargli la confidenza di questo nazionale Governo, al quale lo raccomandiamo. Potrebbe intanto essere assunto a collaboratore di Meneghini e di Reichlin negli studii e lavori statistico-politici francesi e germanici.

Alcuni altri nomi dovremmo proporre e raccomandare all'E. V. di uomini benemeriti, per patriotismo e distinti per attitudini speciali in altri rami della pubblica Amministrazione.

Ci riserviamo in una successiva nostra relazione di subordinare all'E. V. le informazioni sugli altri nostri concittadini che vorremmo favoriti dal vostro valido e benevolo patrocinio.

Accolga V. E. le attestazioni della rispettosa nostra stima e gratitudine.

Il Comitato politico veneto centrale

Guglielmo d'Oniga

B. Giustiniani

Giovanni Bonollo

Alberto Cavalletto

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

1. In che anno è stato scritto il documento? Quanti anni sono passati rispetto a tutti gli altri documenti che hai potuto esaminare?
2. Un fascicolo archivistico viene di solito costruito ponendo in evidenza come primo documento l'ultimo che è stato prodotto: tenendo presente questa regola, prova a disporre i documenti di questo fascicolo secondo il corretto ordine cronologico. Chi sono i redattori, cioè quelli che hanno scritto i documenti? E chi è il destinatario di entrambi i documenti? Perché sono stati scritti i due documenti? Che cosa ha fatto probabilmente il destinatario dopo aver ricevuto il primo documento? Da cosa lo deduci?
3. Nei documenti compare il Comitato Politico Veneto Centrale. Prova a informarti sulla natura e le finalità di questo Comitato. A cosa è dovuto l'aggettivo

“veneto”? Perché, ricordiamo che siamo nel 1860, proprio “Comitato veneto” e non per esempio “lombardo” o “napoletano”?

4. Dopo aver letto le descrizioni delle sette persone segnalate per un impiego pubblico, cerca quello che hanno in comune: a quali lavori sarebbero state destinate queste persone? quale tipo di studi erano richiesti per questi lavori? Perché venivano ricercati per questi lavori dei giovani provenienti dal Veneto, ancora sotto il dominio austriaco?
5. Tutte queste persone, oltre che dagli studi svolti, sono accomunate da un altro carattere che le rende affidabili anche se provengono da un territorio dominato dall'Austria, quindi in quegli anni nemico del Piemonte: quale carattere? Fai le tue riflessioni
6. A Venezia Giorgio Marangoni aveva difeso delle persone condannate per “delitti di Stato”. In che cosa consistevano secondo te questi delitti? Secondo te, oggi nel Mondo ci sono ancora nazioni in cui una persona può essere arrestata o peggio per “delitti di Stato”? Fai le tue riflessioni in proposito.
7. Giovanni Liparachi era stato condannato ad essere rinchiuso nel carcere di Josefstadt in Boemia: da chi era stato condannato? Perché secondo te? E perché è stato inviato in Boemia? Dopo aver cercato su una carta geografica dove si trova la Boemia e aver individuato lo Stato a cui apparteneva la Boemia nel 1860, fai le tue riflessioni.
8. Sempre Giovanni Liparachi era stato liberato dopo la pace di Villafranca. Fai una breve ricerca su questa pace, molto importante per la storia dell'Italia unita.
9. Immagina di essere uno a tua scelta tra i personaggi sopra elencati e di dovere presentare al Comitato Veneto Provinciale Centrale il tuo curriculum: cosa scriveresti?

**13. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del regno di Sardegna,
Gabinetto,
Mazzo 36**

CORPO REALE
DEL
GENIO CIVILE

Circondario di Sardegna

SERVIZIO STRAORDINARIO

Sezione N.° VII.

da Corattha ad Orisiri

N.° 76.

Risposta alla Lettera del

Oggetto

Proclama contro alcune disposizioni del Sig.
Intendente Provinciale d'Orisiri

Allegati N. /

Orisiri

addi

5. Mayo

1853.

Per ordine che lapi stano
gli impiegati del governo.

Questo Sig. Intendente Provinciale comprendendo
nel numero degli emigrati da sottoporsi a precetto
anche gli impiegati del Governo fece a me recapitare
la carta di permanenza, che ho l'onore di trasmetterle
in copia — Una simile carta venne pure consegnata
ai due miei subalterni e regi impiegati i. N. D'orichi
Giuseppe Alliero Ingegnere, e Rocchialini Luigi Maria
ff. S. Ajutante.

Questa carta che vincola la libertà individuale, e la
rende soggetta non solo agli Intendenti, ma ben anco
ai Sindaci comunali e per sino alle guardie di sicurezza,
sembra essere in disaccordo colla confidenza e fiducia
che il Governo di S. M. e la persona stessa del Re
hanno riposto nei predetti funzionari, ai quali
affidare importanti pubbliche incumbenze.

Daltronde, per adempiere i precetti di quella carta, i
lavori che si eseguono dall'Impresa Marsaglia
lungo la Sessione da me diretta e fuori del Comune
di Orisiri dovranno essere ritardati ogni giorno fino a
tanto che l'impiegato del Genio incaricato a sorvegliarli
abbia trovati aperti gli uffizi d'Intendenza e dei
Comuni ed abbia riportata la firma delle Autorità
rispettive — Aggiungasi inoltre che dovendosi
eseguire l'istituto in massima della linea migliore
fra i campi d'Ortelli e Monti si renderà impossibile

Al Sig. Ministro dei lavori Pubblici
Corisiri

N. 3.

Intendenza Provinciale di Orini.

Ufficio di Sicurezza Pubblica

Comotato Personali

Certificato di Permanenza

OTRINI

Visto l'atto del 26 febbrajo dal quale risulta che si sarebbe personalmente presentato e consegnato il Sig. Camoni Giovanni Battista del fu Paolo — nativo di Cologna — Provincia di Verona — Stato Lombardo Veneto il quale avrebbe dichiarato di voler stabilire il suo domicilio nella città di Orini.

Si permette al medesimo di soggiornare nello Stato Sardo con che osservi scrupolosamente le Leggi ivi vigenti e si uniforini a tutte e singole le Disposizioni del Decreto a tergo del presente stampato.

Dato ad Orini li 26 febbrajo 1853.

Condizione Ingegneri

L.S. =

L'Intendente.

Finna del Fattore.

G. Sinig

L'Intendente Generale

della Divisione Amministrativa
di Sassari.

Visita la nota del Ministro dell'Interno in data 10 corrente mese.

Decreta

1.° Tutti indistintamente gli Emigrati politici che si trovano in questa Divisione sono tenuti di presentarsi personalmente nel termine di due giorni, decorrendo da quello surripreso alla pubblicazione del presente, e di consegnare all'Autorità di Sicurezza Pubblica locale le loro generalità e il luogo della loro attuale abitazione.

Valer consegua si faranno per Sassari, Ozieri, Campio, Alghero e loro territori all'Ufficio di Sicurezza Pubblica presso le rispettive Intendenze e negli altri Comuni della Divisione al Sindaco.

Sono compresi nella detta disposizione anche quelli Emigrati che avessero già fatta prima d'ora la loro consegna.

2.° Gli Emigrati che adempiranno alla prescritta formalità dovranno depositare il certificato di permanenza di cui furono muniti, che reca di esse valevole, e, quando giustifichino buona condotta e mezzi assicurati di sussistenza, potranno riportarne uno nuovo, a tergo del quale verrà per norma stampato il presente Decreto.

Questo certificato, revocabile in qualunque caso d'abuso, dovrà rendersi estensivo a semplice richiesta degli ufficiali ed Agenti di Sicurezza Pubblica e dell'arma dei Cavalligieri di Sardegna.

3.° Nessun Emigrato potrà allontanarsi dal Comune in cui si trova senza un permesso scritto sulla carta di permanenza delle Autorità di Sicurezza Pubblica indicate all'art. 1.

Le semplici variazioni di alloggio nell'interno di uno stesso Comune dovranno essere consegnate nel termine di 24 ore alle Autorità medesime.

4.° I contravventori alle precedenti disposizioni saranno passibili di arresto e di espulsione dallo Stato.

Gli ufficiali e gli Agenti di Sicurezza Pubblica e l'Arma dei
Cavalleggeri di Sardegna sono incaricati di curare la rigorosa osservan-
za del presente.

Sassari li 17. febbrajo 1853.

/ Per copia conforme all'originale /
Amorini

Per l'Intendente Generale.
Il Consigliere Reggente.
Licheri

**MINISTERO
DELL' INTERNO**

Divisione Gabinetto

N.º

Indicare nella risposta
la Divisione ed il Numero della presente

Oggetto

De Archi Giuseppe Ingegnere

Torino addì 9 Marzo 1883.

È pervenuto a notizia del Ministro sottoscritto che il Sig. Intendente d'Azieri avrebbe assoggettato alla misura di sorveglianza usata verso gli emigrati, l'Ing.^{re} Giuseppe De Archi da Como impiegato dal Governo in questa provincia nell'amministrazione stradale.

Si come il suddetto Ingegnere ritenebbe la qualità di cittadino Sardo in forza di Decreto R. in data 7 maggio 1880 con cui venne naturalizzato, così non occorre per alcun titolo lo imporgli l'osservanza di quelle cautele che si prendono in rapporto agli emigrati, e si avverte il Sig. Intendente d'Azieri a non chiegger da esso carte di permanenza, nè molestarlo altrimenti, poichè il sott. non potrebbe che disapprovare questo modo di procedere.

Trattanto si prega il Sig. Intendente a dare ricevuta della presente.

Sig. Intendente d'Azieri

INTENDENZA PROVINCIALE
D' OZIERI

Ozieri addì 19. Marzo

1853.

N. — del Protocollo Generale
N. 78 del Registro Copia lettere

PUBBLICA SICUREZZA

Risposta alla lettera
del 9. Marzo Corrente
Divisione Gabinetto N. 255.

OGGETTO

Scorchi Giuseppe Lombardo naturalizzato

Documenti annessi N. 1.

Dalle disposizioni estese a tergo del qui annesso stampato si degnerà il Regio Ministro dell' Interno rilevare l'incarico dato dal Sig. Intendente Gen. della Divisione al sotto Intendente in dover rilasciare una Carta di permanenza a tutti gli Emigrati Politici indistintamente che per avventura soggiornassero in questa Provincia.

E l'espressione anzidetta indistintamente, e perchè trattavasi di disposizioni Ministeriali riguardanti l'ordine pubblico inducevano il sotto a comprendere fra gli Emigrati anche il Sig. Scorchi Giuseppe Lombardo naturalizzato Allievo Ingegnere addetto a questi lavori Stradali rilasciandogli la prescritta Carta di permanenza unitamente all' Emigrato Camoni Ingegnere Capo di Sezione, ed al Sig. Bonchiolini ff. di Assistente.

Le Leggi e disposizioni che hanno rapporto al mantenimento dell'ordine pubblico sono quelle che hanno bisogno della più rigorosa e stretta osservanza e tanto più quando sono speciali e straordinarie come appunto la.

Al Ministero dell' Interno

Torino

3

emanatasi teste dal Ministero relativamente agli Emigrati: il sottofatto non poteva che comprenderli tutti, senza grave sua responsabilità verso il Reale Ministro, qualora si fosse arbitrato d'interpretarle, o agire diversamente.

Confermavasi lo scrivente in tale suo regolare operato, in quanto che rassegnatosi all'Intendente Sen. Le della Divisione l'Elemo degli Emigrati dove erano notati il Seorchi, Camoni e Bauhiatini colle rispettive loro qualità il primo d'Impiegato Cittadino, e gli altri d'Impiegati, non gli venne dal medesimo fatta osservazione di sorta per radiarneli. Parroche che costoro qualunque potesse essere la loro qualità non lasciavano di farlo di essere Emigrati Politici, e che dalla Carta di permanenza che si ritiravano non si arrecava al pubblico servizio il menomo nouimento per le cautele ivi previste a linea 3.

In vista però delle disposizioni contenute nel controdisplinto Sissania il sottofatto Intendente ricuoravasi a dovere di ritirarne dal Seorchi la Carta di permanenza in difetto, ed attende dal Reale Ministro un suo cenno se possa far altrettanto per l'Ingegnere Camoni, e ff. di Assistente Sigs Bauhiatini Impiegati, ma non naturalizzati.

L'Intendente

Sini

INTENDENZA PROVINCIALE
D' OZIERI

Ozieri addì 2. Aprile 1853.

N. " del Protocollo Generale
N. 85 del Registro Copia lettere

PUBBLICA SICUREZZA

Risposta alla lettera
del 24. p. p. Marzo
Divisione Gabinetto N. 362.

OGGETTO

Emigrati Impiegati
dal Governo. —

Documenti annessi 16.

Il sottoscritto Intendente Prov. di Ozieri
appena pervenutogli il Dispaccio controdisposto
sue conoscere personalmente al Sigs. Ingegnere
Camoni Capo Sezione N. 7. di considerare come
non esistente la carta di permanenza rilasciata
gli dietro le disposizioni emanatesi dal Sigs.
Intendente Gen. della Divisione, cui si riferiva
il foglio dello scrivente in data del 19. Marzo
p. p. N. 78, e che lo stesso si dovesse considerare
relativamente all'altra rilasciata al ff. di
Assistente Sigs. Bochiattini suo dipendente.
Per i motivi in dritto ed in fatto esposti nel
citato foglio N. 78, l'operato del sottoscritto
non può che evidentemente riunire legale
e regolare.

L'Intendente

Finì


Al Ministero dell'Interno

/ Torino /

DOCUMENTO 13: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 36 (Emigrati integrati/Carta di soggiorno)

CORPO REALE GENIO CIVILE - CIRCONDARIO DI SARDEGNA-SERVIZIO STRAORDINARIO

Sezione N. VII

da Coralba ad Oschiri

N. 76

OGGETTO : Si reclama contro alcune disposizioni del Signor

Intendente Provinciale di Ozieri

Al Signor Ministro dei Lavori Pubblici

Torino

Ozieri addì 5 Marzo 1853

Questo Signor Intendente Provinciale comprendendo nel novero degli Emigrati da sottoporsi a precetto anche gli Impiegati del Governo fece a me ricapitare la carta di permanenza, che ho l'onore di trasmetterle in copia. Una simile carta venne pure consegnata ai due miei subalterni e regi impiegati i signori Deorchi Giuseppe Allievo Ingegnere, e Bocchialini Luigi Maria facente funzione d'Aiutante.

Questa carta che vincola la libertà individuale e la rende soggetta non solo agli Intendenti, ma ben ancora ai Sindaci comunali e per sino alle guardie di sicurezza, sembra essere in disaccordo colla confidenza e fiducia che il Governo di S.M. e la persona stessa del Re hanno riposto nei predetti funzionari, ai quali affidarono importanti pubbliche incombenze.

D'altronde, per adempiere i precetti di quella carta, i lavori che si eseguono dall'Impresa Marsaglia lungo la Sezione da me diretta e fuori del Comune di Ozieri dovranno essere ritardati ogni giorno fino a tanto che l'impiegato del Genio incaricato a sorvegliarli abbia trovati aperti gli Uffici d'Intendenza e dei Comuni ed abbia riportata la firma delle Autorità rispettive. Aggiungasi inoltre che dovendosi eseguire lo studio in massima della linea migliore fra i campi d'Orotelli e Monti si renderà impossibile

13a

di praticare tutte le ricerche ed esplorazioni che la natura dello stesso studio richiede senza contravvenire alla carta suriferita.

Quindi questa carta che toglie la necessaria libertà d'agire ai regi impiegati sembra non essere compatibile col esercizio del loro ministero.

Non essendo adunque presumibile che un Governo confidi e nello stesso tempo diffidi dei propri impiegati, e dia loro incarichi ed incombenze che lo stesso Governo rende impossibili colle proprie disposizioni, e ritenendosi conseguentemente che la detta carta non abbiassi ad applicare ai pubblici funzionari, e specialmente a quelli del Genio Civile, s'incalza reclamo alla Eccellenza Vostra affinchè voglia prendere in considerazione gli inconvenienti suesposti ed emettere le opportune disposizioni pel sollecito provvedimento.

L'Ingegnere di Sezione

Firma

13b

N.3

INTENDENZA PROVINCIALE DI OZIERI

UFFICIO DI SICUREZZA PUBBLICA

Certificato di Permanenza

Visto l'atto del 26 febbraio dal quale risulta che si sarebbe personalmente presentato e consegnato il Signor Camoni Giovanni Battista del fu Paolo, nativo di Cologna, Provincia di Verona, Stato Lombardo Veneto, il quale avrebbe dichiarato di voler stabilire il suo domicilio nella città di Ozieri.

Si permette al medesimo di soggiornare nello Stato Sardo con che osservi scrupolosamente le Leggi ivi vigenti e si uniformi a tutte e singole le disposizioni del Decreto a tergo del presente stampato.

Dato ad Ozieri li 26 febbraio 1853.

L'Intendente

F.Sini

Connotati Personali

Età anni 41

Statura ordinaria

Capelli scuri

Fronte ordinaria

Ciglia scure

Occhi castagni

Naso medio

Bocca simile

Mento tondo

Barba castagna

Viso ovale

Colorito naturale

Corporatura ordinaria

Segni particolari “ “

Condizione Ingegnere

Firma del Latore

13 c

*L'INTENDENTE GENERALE
della Divisione Amministrativa
di Sassari*

Vista la nota del Ministro dell'Interno in data 10 presente mese

DECRETA

1° Tutti indistintamente gli Emigrati politici che si trovano in questa Divisione sono tenuti di presentarsi personalmente nel termine di due giorni

decorrendi da quello successivo alla pubblicazione del presente, e di consegnare all' Autorità di Sicurezza Pubblica locale le loro generalità e il luogo della loro attuale abitazione.

Tali consegne si faranno per Sassari, Ozieri, Tempio, Alghero e loro tersitori (sic) all'Ufficio di Sicurezza Pubblica presso le rispettive Intendenze e negli altri Comuni della Divisione al Sindaco.

Sono compresi nella detta disposizione anche quelli Emigrati che avessero già fatta prima d'ora la loro consegna.

2° Gli Emigrati che adempiranno alla prescritta formalità dovranno depositare il certificato di permanenza di cui fossero muniti, che cessa di essere valevole, e quando giustifichino buona condotta e mezzi assicurati di sussistenza, potranno riportarne uno nuovo, a tergo del quale verrà per norma stampato il presente Decreto.

Questo certificato, revocabile in qualunque caso d'abuso, dovrà rendersi estensivo a semplice richiesta degli ufficiali ed Agenti di Sicurezza Pubblica e dell' arma dei Cavalleggeri di Sardegna.

3° Nessun Emigrato potrà allontanarsi dal Comune in cui si trova senza un permesso scritto sulla carta di permanenza delle Autorità di Sicurezza Pubblica indicate all'articolo 1.

Le semplici variazioni di alloggio nell'interno di uno stesso Comune dovranno essere consegnate nel termine di 24 ore alle Autorità medesime.

4° I contravventori alle precedenti disposizioni saranno passibili di arresto e di espulsione dallo Stato.

13 d

Gli ufficiali e gli Agenti di Sicurezza Pubblica e l'arma dei Cavalleggeri di Sardegna sono incaricati di usare la rigorosa osservanza del presente.

Sassari li 17 febbraio 1853

(Per copia conforme all'originale)

Firma

Per l'Intendente Generale

Il Consigliere Reggente

Licheri

13 e

MINISTERO DELL'INTERNO

DIVISIONE GABINETTO

Torino addì 9 Marzo 1853

OGGETTO De Orchi Giuseppe Ingegnere

Signor Intendente d'Ozieri

E' pervenuto a notizia del Ministro sottoscritto che il signor Intendente d'Ozieri avrebbe assoggettato alle misure di sorveglianza usate verso gli Emigrati l'Ingegnere Giuseppe De Orchi da Como impiegato dal Governo in questa provincia nell'amministrazione stradale.

Siccome il suddetto Ingegnere riterebbe la qualità di cittadino sardo in forze di decreto Regio in data 7 maggio 1850 con cui venne naturalizzato, così non occorre per alcun titolo lo imporgli l'osservanza di quelle cautele che si prendono rispetto agli emigrati, lo si avverte il Signor Intendente d'Ozieri a non esigere da esso carta di permanenza, nè molestarlo altrimenti, perché il sottoscritto non potrebbe che disapprovare questo modo di procedere.

Frattanto si prega il Signor Intendente a dare ricevuta della presente.

13 f

INTENDENZA PROVINCIALE D'OZIERI

PUBBLICA SICUREZZA

Ozieri addì 19 Marzo 1853

Risposta alla lettera del 9 Marzo corrente

OGGETTO De Orchi Giuseppe Lombardo naturalizzato

Documenti annessi n. 1

Al Ministro dell'Interno - Torino

Dalle disposizioni estese a tergo del qui annesso stampato si degnerà il Regio Ministero dell'Interno rilevare l'incarico datosi dal Signor Intendente Generale della Divisione al sottoscritto Intendente in dover rilasciare una Carta di permanenza a tutti gli Emigrati Politici indistintamente che per avventura soggiornassero in questa Provincia.

E l'espressione anzidetta indistintamente, e perché trattavasi di disposizioni ministeriali riguardanti l'ordine pubblico inducevano il sottoscritto a comprendere fra gli Emigrati anche il Signor Deorchi Giuseppe, Lombardo naturalizzato, Allievo Ingegnere addetto a questi lavori stradali, rilasciandogli la prescritta carta di permanenza unitamente all'Emigrato Camoni, Ingegnere Capo di Sezione, ed al Signor Bocchialini facente funzione di Assistente.

Le leggi e disposizioni che hanno rapporto al mantenimento dell'ordine pubblico sono quelle che hanno bisogno della più rigorosa e stretta osservanza, e tanto più quando sono speciali e straordinarie come appunto la

13 g

emanatasi testè dal Ministero relativamente agli Emigrati: il sottoscritto non poteva che comprenderli tutti, senza grave sua responsabilità verso il Regio Ministro, qualora si fosse arbitrato d'interpretarla o agire diversamente.

Confermavasi lo scrivente in tale suo regolare operato, in quanto che rassegnatosi all'Intendente Generale della Divisione l'elenco degli Emigrati dove erano notati il Deorchi, Camoni e Bocchialini colle rispettive loro qualità, il primo d'Impiegato Cittadino e gli altri d'Impiegati, non gli venne dal medesimo fatta osservazione di sorta per radiarveli. Si arroga che costoro qualunque potesse essere la loro qualità non lasciavano di fatto di essere Emigrati Politici e che dalla Carta di permanenza che si rilasciava non si arrecava al pubblico servizio il menomo nocumento per la cautela ivi prevista a linea 3°.

In vista però delle disposizioni contenute nel controdistinto dispaccio il sottoscritto Intendente recavasi a dovere di ritirarne del Deorchi la carta di permanenza in discorso ed attende dal Regio Ministro un suo cenno se possa far altrettanto per l'Ingegnere Camoni e facente funzione di Assistente Signor Bocchialini Impiegati, ma non naturalizzati.

*L'Intendente
Sini*

13 h

INTENDENZA PROVINCIALE D'OZIERI

PUBBLICA SICUREZZA

Ozieri addì 2 Aprile 1853

Risposta alla lettera

del 24 p.p. Marzo
Divisione Gabinetto N.362
OGGETTO Emigrati Impiegati dal Governo
Documenti annessi N.
Al Ministero dell'Interno
Torino

Il sottoscritto Intendente Provinciale di Ozieri appena pervenutogli il dispaccio controdistinto fece conoscere personalmente al Signor Ingegnere Camoni Capo Sezione N. 7 di considerare come non esistente la carta di permanenza rilasciatagli dietro le disposizioni emanatesi dal Signor Intendente Generale della Divisione cui si riferiva il foglio dello scrivente in data del 19 Marzo p.p. N. 78, e che lo stesso si dovesse considerare relativamente all'altra rilasciata al facente funzione di Assistente Signor Bochialini suo dipendente. Per i motivi in dritto ed in fatto esposti nel citato foglio N. 78, l'operato del sottoscritto non puossi che evidentemente riconoscere legale e regolare.

L'Intendente
Sini

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

1. Cerca su una mappa della Sardegna dove si trovano le città di Sassari, Ozieri, Tempio, Alghero. Da questo documento si deduce che la Sardegna nel 1853 formava già uno Stato insieme al Piemonte, alla Valle d'Aosta e alla Liguria: come si chiamava questo Stato? Perché al contrario gli abitanti del Veneto e delle Lombardia hanno bisogno per abitare in Sardegna di una carta di permanenza?
2. Secondo te, a che cosa serviva la carta di permanenza? A chi veniva data? In Italia oggi esiste un documento simile alla carta di permanenza? A chi viene dato? Fai le tue riflessioni in proposito.
3. L'Ingegnere Camoni è definito "naturalizzato": che cosa significa secondo te questo termine? Prova a ipotizzare quali diritti in più poteva avere una persona naturalizzata rispetto agli altri emigrati. Oggi secondo te, ci sono ancora persone "naturalizzate"? Chi sono? Fai le tue riflessioni.
4. Quale lavoro svolgono i tre Emigrati per i quali viene richiesta la carta di permanenza? Quale titolo di studio hanno? Queste persone, pur essendo straniere, lavorano come funzionari pubblici, cioè lavorano per lo Stato: fai le tue riflessioni.
5. Perché il capo di questi tre lavoratori si lamenta con il Ministero di Torino? Quali inconvenienti e ritardi comporta per il lavoro la richiesta della carta di permanenza? Inconvenienti e ritardi di questo tipo, secondo te, possono capitare ancora oggi?
6. Svolgi una breve ricerca sulla figura e i compiti dell'Intendente e sul Genio Civile nell'antico Regno di Sardegna. A quale carica dell'Italia Unita corrisponde l'antico intendente?
7. Perché il capo dei tre emigrati sostiene che tra le decisioni dell'Intendente di Ozieri e quelle del Governo di Torino ci sono delle contraddizioni? Quali sono queste contraddizioni?
8. Dopo aver letto il punto 3 del regolamento della carta di permanenza, spiega perché quanto previsto da quella norma avrebbe impedito quasi del tutto lo svolgimento del normale lavoro dei tre Emigrati.
9. Tra la posizione dell'Intendente di Ozieri e quella del capo sezione del Genio Civile quale ha avuto alla fine la meglio? Da che cosa lo riconosci?

10. Immagina che il capo sezione del Genio Civile abbia scritto le sue lamentele anche al giornale locale di Ozieri. Se tu fossi un giornalista incaricato di intervistare i tre Emigrati, quali domande porresti loro? E che cosa ti risponderebbero? Prova a scrivere l'intervista.

**14. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del regno di Sardegna,
Gabinetto,
Mazzo 8**

Copia di Rapporto del Sig. Asessore di Borgo Co
in data 11 Marzo 1853 del N. 2 mille al Questore
della Città e Provincia di Verino

Il sottoscritto informato come in questa Sezione si fosse un certo
Cicclini Luigi da Poggio Sordani Enigrale dal 1843, acuto
da poco tempo una piccola bottega da parrucchiere in Via San Mauro,
si è fatto il medesimo cercare negli uffici per riconoscere se
uniformato si fosse al prefetto del Manifesto 10 febbraio scorso di codesta
Questura, e sulla risposta negativa acuta, come pure sul rifiuto che non
avrebbe fatto constare d'aver ottenuto prima d'ora la voluta carta di
permesso si manda perciò il medesimo badare nella Caserma
di Sordani esistente presso la Questura per quelle providenze che faranno
del caso e ciò a disposizione di quello stesso ufficio, per quell'effetto che si
ragione, trasmettendo in pari tempo la carta di nuova portatore.

Per Originale firmato - L. Asessore Arcangelo Sivogree

Per copia conforme

Verino il 13. Marzo 1853.



M. G. Magliani

Processo Verbale

L'anno Del Signore mille ottocento cinquantatré, il di undici maggio, in Torino
e nell'Ufficio Della Questura.

L'ordine del Sig. Assessore di Borgo Po fu arrestato Carlini Luigi da Modena,
per a causa di condotta, e di non essersi consegnato a termini del Manifesto
della Questura del dieci febbrajo ultimo. E per sentire il medesimo nella sua
risposta si è fatto presentarsi, e si è interrogato sulle seguenti.

R.^o Mi chiamo Carlini Luigi di Antonio, d'anni ventisette, da Reggio
Modena, di professione parrucchiere, nulla possedo, e io dimoro

Int.^o Ovvero, per quale fortuna, e per quale motivo sia entrato in questi Stati.

R.^o Sono entrato in questi Stati dopo la resa di Venezia nell'istate del quaranta-
nove, essendomi io un soldato re' cacciatori del R. I., essermi convenuto fermar-
mi nel mio paese essendomi io sono anche refrattario alla coscrizione militare.
In prima io mi fermai a Tortona ove parai Rosa Patti; e poi venni a Torino
ove ho sempre dimorato con mia moglie.

Int.^o Come provveda alla sua sussistenza

R.^o Lavorando nella mia professione di parrucchiere.

Int.^o Se riasi consegnato a quest'Ufficio dopo il permesso del Manifesto della
Questura.

R.^o Non signore a motivo che ho perduto la carta di permanenza vecchia, e
io stava cercando; mi sono poi ricordato d'averla lasciata nella tipografia
Pomba presso il Sig. Cecchini, e feci conto d'andarlo a prendere lunedì e
venire a consegnarmi a quest'Ufficio.

Int.^o Per quale fortuna uscirebbe da questi Stati qualora il Governo del Re lo
volesse allontanare.

R.^o Io non saprei dove andare perchè ho moglie e figli.

QUESTURA
della
PROVINCIA DI TORINO

N. 308. P. S.

Risposta alla Nota
del giorno
Numero
Divisione

Indicare nella risposta il n° e la data della presente.

OGGETTO

Cicertini Luigi

Torino, il 12. Marzo 1853

Per informazione al Manifesto di quest-
ufficio del 10 scorso febbraio dal Sig.
Apostore della Sezione Borgo Po
veniva fatto conoscere e depositare nella
Camerata di sicurezza il nome Cicertini
Luigi da Reggio Emilia di professione
parrucchiere.

Dalle informazioni avute sul conto di
dette individui risulterebbe essere necessario
nell'interesse della pubblica sicurezza e
della Società che il medesimo fosse collon-
tato dagli Stati Sardi, prima però
di ciò effettuare il Questore Sottoscritto
sifia corso di riferirne al Signor
Ministro dell'Interno trasmettendogli
il Verbale d'interrogatorio copia autentica
dei rapporti del detto Sig. Apostore
e i connotati personali per quelle
determinazioni che crederà di adottare.

P. M. Questore
Raimondo Amore

Al Ministero dell'
Interno
Torino

Torino, il 13. Marzo 1853

Connotati personali del nominato *Ciarlino Luigi*

Figlio di *Antonio*

Nativo di *Regio*

Domiciliato in *id.*

Età d'anni *25*

Corporatura *ov:*

Statura *cm. 167*

Capelli *castani*

Sopracciglia *id.*

Occhi *grigi*

Barba *castani*

Provincia di *Modena*

Provincia di

Fronte *Basso*

Naso *Grasso*

Bocca *media*

Mento *lento*

Viso *ovale*

Colorito *naturale*

Professione *Panettiere*

MARCHE PARTICOLARI

*Dice Bagnoli
sull'equanimità proprio.*

OSSERVAZIONI

Questore di Torino

15 Marzo 53

Per l'avvocato Ciurlini Luigi, oggetto della nota
di cod. Offici del 12 corrente. Al
Sob il ~~Ministro~~ sia messo in
libertà, assegnandole a sovveglianza
della Polizia, provvedendole di
carta di permanenza provvisoria
affidandole che si occupi
darsi a stabile lavoro
non cagionando alla pubblica
come ora si è veduto

DOCUMENTO 14: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 8 (Mancanza di permesso di soggiorno)

“Copia del rapporto del signor Assessore di Borgo Po in data 11 marzo 1853 n.102 scritto dal Questore della Città e Provincia di Torino. Il sottoscritto informato come in questa sezione vi fosse un certo CIARLINI LUIGI di Reggio (Modena) emigrato dal 1848, avente da poco tempo una piccola bottega da parrucchiere in via San Mauro, si è fatto il medesimo evocare avanti quest’Ufficio per riconoscere se uniformato si fosse al prescritto del Manifesto 10 febbraio scorso di codesta Questura, e sulla risposta negativa avuta [...] si manda perciò il medesimo tradurre nella Camera di Sicurezza esistente presso la Questura [...].

In originale firmato l’Assessore Avvocato Givogre

Per copia conforme

Torino li 13 marzo 1853” Firma e timbro

14b

Processo verbale

“L’anno del Signore mille ottocento cinquantatre, il dì 11 marzo, in Torino e nell’Ufficio della Questura, d’ordine del signor Assessore di Borgo Po fu arrestato Ciarlini Luigi di Modena, a causa di condotta e di non essersi consegnato a termini del Manifesto della Questura del dieci febbraio ultimo. E per sentire il medesimo nelle sue risposte si è fatto presentare e si è interrogato sulle generali.

Risponde Mi chiamo Ciarlini Luigi, di Antonio, d’anni venticinque, da Reggio Modena, di professione parrucchiere, nulla possiedo, e so scrivere.

Interrogato Quando, per quale frontiera e per quale motivo sia entrato in questi Stati

Risponde Sono entrato in questi Stati dopo la resa di Venezia nell’estate del quarantanove essendoché io era soldato nei cacciatori del Sil, non mi conveniva fermarmi nel mio paese essendoché io sono anche refrattario alla coscrizione militare. In prima io mi fermai a Tortona dove sposai Rosa Prati e poi venni a Torino ove ho sempre dimorato con mia moglie.

Interrogato Come provveda alla sua sussistenza

Risponde Lavorando nella mia professione di parrucchiere

Interrogato Se siasi consegnato a quest’Ufficio dopo il prescritto del Manifesto della Questura

Risponde Non signore a motivo che ho perduto la carta di permanenza vecchia ed io stava cercandola, mi sono poi ricordato d’averla lasciata nella tipografia Pomba presso il signor Gecchini, e faceva conto d’andarla a prendere lunedì e venire a consegnarmi a quest’Ufficio

Interrogato Per quale frontiera uscirebbe da questi Stati qualora il governo del Re lo volesse allontanare

Risponde Io non saprei dove andare perché ho moglie e figli.”

14c Torino li 12 Marzo 1853

Questura della Provincia di Torino

n.308

OGGETTO

Ciarlini Luigi

“Per infrazione al Manifesto di questo Ufficio dello scorso febbraio dal signor Assessore della Sezione Borgo Po veniva fatto arrestare e depositare nella Camera di Sicurezza il nomato Ciarlini Luigi da Reggio (Modena) di professione parrucchiere.

Dalle informazioni avute sul conto di detto individuo risulterebbe essere necessario nell'interesse della pubblica sicurezza e della società che il medesimo fosse allontanato dagli Stati Sardi, prima però di ciò effettuare, il Questore sottoscritto si fa carico di riferirne al signor Ministro dell'Interno, trasmettendogli il verbale d'interrogatorio, copie autentici dei rapporti del lodato signor Assessore ed i connotati personali per quelle determinazioni che crederà di adottare.

*Per il Questore
Rivocchi Assessore”*

*Al Ministro dell'Interno
Torino*

14d

Torino li 13 Marzo 1853

Connotati personali del nominato Ciarlini Luigi

Figlio di Antonio
Nativo di Reggio
Domiciliato in id

Provincia di Modena
Provincia di

Età d'anni 25	Fronte bassa
Corporatura ordinario	Naso grosso
Statura oncie 39	Bocca media
Capelli castagni	Mento tondo
Sopracciglia id	Viso ovale
Occhi grigi	Colorito naturale
Barba castani	Professione parrucchiere

MARCHE PARTICOLARI

OSSERVAZIONI

Due vajuole sulla guancia sinistra

14e

15 marzo 53

Questore di Torino

“L’arrestato Ciarlini Luigi, oggetto della nota di codesto Ufficio del 12 corrente n.308 sia messo in libertà, assoggettandolo a sorveglianza della Polizia, provvedendolo di carta di permanenza provvisoria diffidandolo che se non si darà a stabile lavoro sarà consegnato alla frontiera come ozioso e vagabondo.”

Dopo aver analizzato i documenti, rispondi alle seguenti domande:

1. Chi ha scritto il primo documento? E il secondo?
2. Chi ha ricevuto il primo documento?
3. Quando è stato scritto il primo documento? E il secondo?
4. Cosa significa l'espressione “due vaiuole sulla guancia sinistra”? Svolgi una breve ricerca sulla malattia che lascia quei segni: oggi esiste ancora? Se no, perché? Fai le tue riflessioni in proposito.
5. Che mestiere esercita Luigi Ciarlini?
6. Da dove proviene il Ciarlini? Nell'indicazione della provenienza sono nominate due città, oggi entrambe capoluogo di provincia: come te lo spieghi?
7. Quando Luigi Ciarlini è entrato in Piemonte? Svolgi una breve ricerca sui motivi per cui Ciarlini dovette fuggire da Venezia in Piemonte. Nelle sue risposte, Ciarlini afferma di avere combattuto a Venezia nei “Cacciatori del Sil”; il nome dato a questo battaglione non è del tutto corretto: sapresti svolgere una breve ricerca per individuare il vero nome dei Cacciatori?
8. Perché viene arrestato Luigi Ciarlini? Di quale importante documento è sprovvisto?
9. Quale giustificazione adduce il Ciarlini in merito al documento di cui è sprovvisto? Svolgi una breve ricerca sulla Tipografia Pomba, antenata di un'importante Casa Editrice torinese ancora oggi esistente: quale?

10. Quale provvedimento viene suggerito da chi scrive? Confrontando i due documenti, per quale ragione si suggerisce tale provvedimento?
11. Il suggerimento viene accolto da chi lo riceve? Da che cosa lo deduci?
12. Sulla base della descrizione personale dei connotati di Luigi Ciarlini, prova disegnare il suo identikit; per calcolare l'altezza, sappi che l'oncia piemontese equivaleva a circa cm. 4,2

**15a, 15b, 15c, 15d, 15e, 15f. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del regno di Sardegna,
Gabinetto,
Mazzo 9**

222128 P. 8260. S. N. 3

Cuneo, addì

11 aprile

1853,

R. INTENDENZA GENERALE
DELLA
Divisione Amministrativa di Cuneo

Dipartimento Governativo

N.° 1336 del protocollo generale

OGGETTO

Risposta al dispaccio
del 18 marzo

Al Signor Ministro
dell'Interno

Carissimo

In risposta al dispaccio contro
distinto, lo scrivente fa conoscere al Sig.
Ministro dell'Interno che alle sei
antimeridiane d'arant'j'eri transitarono
per Mondovì colla vettura pubblica
denominata la *Vianda* gli Emigrati
Corta Domenico da Milano,
Dassini Angelo da Paris,
Belloni Vanto da Mantova,
Boselli Giuseppe da Genova e
Barkini Luigi da Nubella.

Si medesimi, accompagnati dal
Sig. Basenar, maresciallo d'alloggio
dei Carabinieri Reali, restiti in
borgata, proseguirono il loro
cammino alla volta di Saluzzo,
ove giunsero alle due pomeridiane
dello stesso giorno, e presero allog-
gio all'albergo della Corona d'oro.
D'inde colla vettura pubblica
del concorsuario Ballestrin
partirono alle quattro antimeridiane
d'j'eri per Pinerolo.
Per le fatte disposizioni



così a Mondovì come a Saluzzo,
detti emigrati sono stati tenuti
accuratamente d'occhio, e loro
si usavano i maggiori possibili
reguardi, per cui essi, che
tennero un contegno prudentissimo,
in salvezza e più riprese obbero
ad esternare al Delegato di
Pubblica Sicurezza la loro
gratitudine verso il R. Governo
per il modo con cui vennero
trattati, mostrandosi rassegnati
a sopportare la loro condizione.

L'Intendente Generale
Sinioli

TELEGRAPHI ELETTRICI

Stazione di *Corina*

N° *12*.

DISPACCIO ricevutosi il giorno *5. Aprile* 1853

Cominciato ad ore *12.25* m^{ti} *per* m^{ne}

Finito ad ore *12.30* m^{ti} *per* m^{ne}

Stazione di *Lusa*

Per la Stazione di *Corina*

Ufficiale trasmittente

Dal *Int. 9*

In *Lusa*

Varupio

Per

Minglen Julani In *Corina*

Ufficiale ricevente

Peyru

Una recrudescenza del morbo reumatico dell' Ingegnere
Barbini lo obbligò a rimettersi a letto appena
alzato, Il Medico Chiapusto Sindaco della Città
che ne assunse la cura dichiara per iscritto che
esto non si in caso di proseguire il viaggio.

Gli Altri sono pronti e ringraziano del favore.

La Carità privata provvede ai pantaloni del
Barbini che gli si compirà il polietto. Secondo
l'ordine per *L. 14*.

Il Barbini si deve o no far passare all' Ospedale
Cittico? —

Si aspetta novelli ordini

= *forame* =

L. Int. Cholosano

NB. Gli impiegati sono responsabili d'ogni perdita di tempo od altra irregolarità non giustificata.

Osservazioni

Risposto il *5 Apr. 53*.

Perchè il Barbini è ammalato, si fa via passare all' Ospedale.
Partirà quando sarà guarito

Della sua condotta innocua e tranquilla potessero testimoniare lo stesso liquor
Dokov Bartha Vicepodaco d'arena, e il Nicenkov e il Bogadier di
Cardappo, ora egli praticava qualche volta per esigenze della sua professione.

Il caso d'un vecchio innocuo, emigrato e immiserito per titolo di santo, vedovo con
sette figli, malato, incapace di lavori manuali, che verrebbe ad apporre se
e la propria famiglia alla dipendenza della estrema indigenza, vendendo si
contano dall'unico sito ove in qualche maniera potesse sostentare la vita,
e tale veramente da toccar l'animo di Vostro Eccellenza e meritar
gli indulgenti riguardi d'un governo italiano e generoso. Ricordo per
tanto il nostro supplicando nella giovinezza del suo caso e nella offerta
la generosità del governo a cui ha la fortuna d'indirizzare la sua
preghiera si professa obbligatissimo e riconoscente e fedele

A Vostro Eccellenza

Di Lupa li 11 Aprile 1853.

Servitore

Luigi Barbini
Emigrato Veneto

QUESTURA
della
PROVINCIA DI TORINO

N. 615. P. S.

Risposta alla Nota
del giorno
Numero
Divisione

Indicare nella risposta il n° e la data della presente.

OGGETTO

Marbini Luigi

Corino, il 14. Aprile 1853.

A norma del prescritto nella nota
di codesto Ministero del giorno d'
oggi D^{no} Gab. Part^o venne firmato il
posto nella Nettura pubblica la
Nazionale che parte domani per Li-
berj a favore dell' Emigrato Marbini
Luigi attualmente a Susa.

Ed affinché non si frapponesse ostacolo
a riceverlo, si è creduto opportuno di
trasmettere oggi al Sig^{ro} Intendente
di Susa la ricevuta del posto med^{mo}
il cui ammontare in L. 26 = verrà compreso
nella nota separata delle spese per
l'espulsione degli Emigrati.

Il Questore
G. M. M.

Al Ministero dell'
Interno

Corino

INTENDENZA

della

PROVINCIA DI SUSA

Divisione I. P.

N.° del Prot. Gen. 480 del Cop. Lett.

Resp.° alla nota del 14 Aprile No. 438

OGGETTO

Emigrato Barbini Luigi

Confrontando agli ordini di quest'Ufficio
risponsiva nota di quello Ministero, in
margine distinta, il sottoscritto si astiene ad
onorevole carico di riferire al lodato Signor
Ministro che ha tutto disposto perchè
questa sera al passaggio per questa Città
della Vettura Pubblica, la Nazionale,
sia fatto imbarcare l'Emigrato Luigi
Barbini, munito da quest'Ufficio di
semplice passio provvisorio, e raccomandato
al Conducente della predetta Vettura
perchè giunto a Ciambry sia presentato
a quella Intendenza Generale nella
ulteriore sua direzione.

Al Ministero Interni

(Conno)

L'Intendente,
Th. G. G. G.

INTENDANCE GÉNÉRALE
DE LA
Division Administrative
D'ANNECY.

Division 6^{me}

Sûreté publique.

Protocole Général N° 633-

Copie de Lettre N° 483-

Réponse à la Lettre.

du N°

Objet:

Barbini Louis

Signalement.

Age	17 ans
Taille	1 m 70
Chemise	bleue
Sourcils	inf.
Teint	naturel
Front	may.
Yeux	bleus
Nos	may.
Nez	inf.
Barbe	gris
Visage	ovale
Profession	latchin
Lignes particuliers:	
borgne de l'œil gauche.	

Anancy, le 27 Nov. 1853.

pour m'envoyer le signalement de
celui-ci. Nosseigneurs par la
bourse d'Anancy de quelle N°
d'insinuation et p'cellence

1. Maggio N° 193

écrit de la part de l'Int. de l'Anancy

Le Digne D. S. S. à
S. J. en transmettant à ce bureau
et le signalement d'un M. Barbini
Louis de Porvigo qui, parvenant de
Villefranche (Mie), avait été dirigé
en l'acte ville avec aide de l'espionnage
des Etats, ce qui fut exécuté le 27 et,
fait connaître en même temps que
l'acte étranger, arrivé le soir à Genève
en partant le lendemain au journal
la Direction de l'Int. par l'acte
aurait-il dit, de l'acte clandestinement
sur notre territoire et le rendre à
Domadossola où il paraît avoir des
amis. Le sousigné s'empresse de
porter à la connaissance de
l'Int. de l'Int. cette indication
du Digne D. S. S. à S. J. pour
les dispositions qu'il jugera devoir
prendre à ce sujet.

A. le Digne D. S. S. en le
Le Digne D. S. S.
M. le Digne D. S. S.

Monsieur le Digne D. S. S.
de l'Intérieur.

DOCUMENTO 15: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9 (Emigrati espulsi)

Intendenza Generale della Divisione Amministrativa di Cuneo

Dipartimento Governativo

N° 1336 del Protocollo Generale

Oggetto: Risposta al dispaccio del 18 Marzo

Al Signor Ministro dell'Interno

Torino

Cuneo, addì 4 aprile 1853

Agli Atti

In risposta al dispaccio contra distinto, lo scrivente fa conoscere al Sign. Ministro dell'Interno che alle sei antimeridiane d'avant'jeri transitavano per Mondovì colla vettura pubblica denominata la Nizzarda gli Emigrati[n.d.r. emigrati politici, probabilmente coinvolti nella rivolta milanese del febbraio 1853]

Porta Domenico da Milano

Bassini Angelo da Pavia

Bellomi Sante da Mantova

Boselli Giuseppe da Cremona e

Barbini Luigi da Palisella.

I medesimi, accompagnati dal signor Pasemar, maresciallo d'alloggio dei Carabinieri Reali, vestiti in borghese, proseguirono il loro cammino alla volta di Saluzzo, ove giunsero alle due pomeridiane dello stesso giorno e presero alloggio all'albergo della Corona Grossa d'onde colla vettura pubblica del concessionario Ballesio partirono alle quattro antimeridiane d'jeri per Pinerolo.

Per le fatte disposizioni così a Mondovì come a Saluzzo detti Emigrati sono stati tenuti accuratamente d'occhio, e loro si usarono i maggiori possibili riguardi, per cui essi, che tennero un contegno prudentissimo, in Saluzzo a più riprese ebbero ad esternare al Delegato di Pubblica Sicurezza la loro gratitudine verso il Regio Governo per il modo con cui vennero trattati, mostrandosi rassegnati a sopportare la loro condizione.

L'Intendente Generale

Linindi

DOCUMENTO 15b: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9

TELEGRAFI ELETTRICI

Stazione di Torino

N°12 Dispaccio ricevutosi il giorno 5 Aprile 1853

Cominciato ad ore 12,25 minuti pomeridiane Finito ad ore 12,30 minuti pomeridiane

Stazione di Susa

Per la stazione di Torino

Dal Int. Generale

In Susa

Per Ministero Interni

In Torino

Uffic. trasmittente

Uffic. Ricevente

Una recrudescenza del morbo reumatico dell'Emigrato Barbini lo obbligò a rimettersi a letto appena alzato. Il medico Chiapusso Sindaco della Città che ne assunse la cura dichiara per iscritto che esso non è in caso di proseguire il viaggio. Gli altri sono pronti e ringraziano del favore. La carità privata provvede ai pantaloni del Barbini che gli si comprò il paletot secondo l'ordine per £ 14.

Il Barbini si deve o no far passare all'Ospedale Civico?

Si aspetta novelli ordini.

= per me =

firmato L'Int. Tolosano

NB. Gli impiegati sono responsabili d'ogni perdita di tempo od altra irregolarità non giustificata.

Osservazioni *Risposto il 5 Aprile 53*

Poiché il Barbini è ammalato, si faccia passare all'Ospedale. Partirà quando sarà guarito.

DOCUMENTO 15c: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9

Di Susa, li 11 aprile 1853

Intendenza della Provincia di Susa

Della sua condotta innocua e tranquilla potrebbero testificare lo stesso Signor Dottore Beretta vicesindaco d'Arona, e il Ricevitore e il Brigadiere di Cardasso, ove egli praticava qualche volta per ragioni della sua professione.

Il caso d'un vecchio innocuo, emigrato e immiserito per titolo di sarto, vedovo con sette figli, malato, incapace di lavori manuali, che verrebbe ad esporre sé e la propria famiglia alle distrette della estrema indigenza vendendosi lontano dall'unico sito ove in qualche maniera poteva sostentare la vita, è tale veramente da toccare l'animo di Vostra Eccellenza e meritarsi gl'indulgenti riguardi d'un Governo italiano e generoso. Fiducioso pertanto l'umile supplicante nella gravezza del suo caso e nella ospitale generosità del Governo a cui ha la fortuna d'indirizzare la sua preghiera si professa obbligatissimo e riconoscente e fedele

*A Vostra Eccellenza
Servitore*

Luigi Barbini

Emigrato Veneto

DOCUMENTO 15d: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9

Questura della Provincia di Torino

N. 6 bis P.S.

Risposta alla Nota

Del giorno

N.

Divisione

Torino, il 14 Aprile 1853

Oggetto: Barbini Luigi

Al Ministero dell'Interno

Torino

A norma del prescritto nella nota di codesto Ministero del giorno d'oggi Divisione Gabinetto Particolare venne fissato il posto nella vettura pubblica la Nazionale che parte domani per Ciamberry a favore dell'emigrato Barbini Luigi attualmente a Susa.

Ed affinché non si frapponesse ostacolo a riceverlo, si è creduto opportuno di trasmettere d'oggi al Signor Intendente di Susa la ricevuta del posto medesimo il cui ammontare in £ 26 verrà compreso nella nota separata delle spese per l'espulsione degli Emigrati.

Il Questore

firma

DOCUMENTO 15e: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9

Divisione S.P.

N° del Prot.Gen.480 del Cop.Lett.

Risposta alla vostra del 14 Aprile N°438

Susa addì 15 Aprile 1853

Oggetto: Emigrato Barbini Luigi

Al Ministero Interni

Torino

Contestualmente agli ordini espressi in responsiva nota di codesto Ministero, in margine distinta, il sottoscritto si ascrive ad onorevole carico di riferire al lodato Signor Ministro che ha tosto disposto perché questa sera al passaggio per questa città della vettura pubblica La Nazionale, sia fatto imbarcare l'Emigrato Luigi Barbini, munito da quest'Ufficio di semplice passo provvisorio e raccomandato al conducente della predetta vettura perché giunto a Ciambéry sia presentato a quella Intendenza Generale pella ulteriore sua direzione.

L'Intendente

DOCUMENTO 15f: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9

(Traduzione dal francese)

Intendenza Generale della Divisione Amministrativa

Di Annecy

Divisione 6

Sicurezza Pubblica

Protocollo Generale N° 683

Copia della lettera N° 488

Oggetto

Barbini Luigi

Dati

Età anni 55

Altezza 1 m.e 70

Capelli bruni

Sopracciglia idem

Colorito naturale

Fronte media

Occhi azzurri

Naso medio

Bocca idem

Barba grigia

Viso ovale

Professione sarto

Segni particolari cieco dall'occhio sinistro

Annecy il 28 Aprile 1853

Il Delegato di S.M. a St. Julien trasmettendo a questo ufficio generale il segnalato Barbini Luigi da Rovigo che, proveniente da Villafranca (Nizza) era stato indirizzato in questa città con l'ordine di espulsione dagli Stati , ciò che fu eseguito il 17, rende noto nello stesso tempo che il suddetto straniero arrivato la sera a Ginevra partiva il giorno seguente prendendo la direzione del Ticino, per riuscire – avrebbe detto – a rientrare clandestinamente sul nostro territorio e recarsi a Domodossola dove sembrerebbe avere degli amici. Il sottoscritto si fa carico di portare a conoscenza del Ministro dell'Interno questa indicazione del Delegato di Pubblica Sicurezza di St. Julien per le disposizioni che deciderà di dover dare a questo soggetto.

Firma

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

1. Che nome hanno gli immigrati condannati per reati politici ad essere espulsi dal Regno di Sardegna? Da quali regioni italiane attuali provengono gli immigrati? A quale Stato appartenevano quelle due regioni nel 1853?
2. Con quale mezzo di trasporto gli immigrati sono stati portati al confine del Regno di Sardegna? Come si chiama la prima vettura su cui viaggiavano le persone espulse? Il nome della vettura ti permette di stabilire da quale città di mare può essere iniziato il viaggio? Oggi quella città a quale Stato europeo appartiene? Come mai, allora, una vettura pubblica del Regno di Sardegna parte da quella città oggi straniera?
3. Fino a quale città vengono portati gli immigrati espulsi, o almeno uno di loro? Oggi quella città a quale Stato europeo appartiene? Come mai, allora, una vettura pubblica del Regno di Sardegna arriva fino quella città oggi straniera? Con quale altro Stato confina quella Città? Sapresti allora ipotizzare a quale Stato erano destinate le persone espulse?
4. Utilizzando una cartina geografica, prova a tracciare il percorso seguito dagli immigrati dalla loro partenza al loro arrivo. Considera che probabilmente, per arrivare dalla località di partenza fino a Mondovì, la vettura è transitata dal Colle di Tenda.
5. Sulla base dei dati che ti forniscono i documenti, prova a calcolare il tempo che richiedeva un viaggio da Mondovì a Saint-Julien-en-Genevois, destinazione finale. Secondo te, con i moderni mezzi di trasporto, quanto tempo occorrerebbe per compiere un viaggio simile? A cosa sono dovute le enormi differenze nei tempi?
6. Secondo te, le persone espulse ricevono un trattamento da criminali? Se la tua risposta è no, con quali elementi la puoi motivare? A tuo avviso, chi ha pagato le spese di viaggio di queste persone? Fai le tue riflessioni in merito.
7. Compila la seguente griglia relativa a Luigi Barbini, poi prova a disegnare l' "identikit" della persona:

Nome e cognome	Statura	Età	Città di origine	Professione	Segni particolari	Tratti fisici

8. Come si definisce il Barbini nella sua supplica dell'11 aprile 1853 relativamente alla sua età? Oggi, una persona con gli anni del Barbini viene di solito chiamata con quell'appellativo? Fai le tue osservazioni su questo problema.
9. Quali altri elementi puoi individuare nella supplica di Luigi Barbini dell'11 aprile per arricchire il suo profilo, che già hai delineato rispondendo alla domanda 7? Secondo te, Barbini si professa colpevole o innocente delle accuse di carattere politico che gli sono mosse? Quali testimoni chiama a conferma di quanto dichiara?
10. Che cosa dice di voler fare Barbini appena espulso dal Regno di Sardegna? Per quale motivo? Prova a fare le tue riflessioni in proposito.
11. Una volta che Luigi Barbini è giunto in Svizzera, alcuni testimoni lo hanno visto prendere la direzione del Ticino: aiutandoti con una carta geografica, e con le informazioni contenute nel documento 10 f, prova a tracciare il possibile itinerario seguito da Barbini per attuare il suo

progetto.

12. Immagina di essere un giornalista e di intervistare Luigi Barbini sulla sua vicenda dopo il suo rientro in Piemonte: quali domande gli porgeresti? Quali potrebbero essere le sue risposte?

ALLEGATO 1

Manifesto del questore della città e provincia di Torino del 10 febbraio 1853

MANIFESTO del Questore della Città e Provincia di Torino

In data 10 febbraio 1853.

*Obbligo agli Emigrati politici di presentarsi nel termine di giorni due
all'Autorità di Sicurezza pubblica locale.*

Il Questore, vista la Nota del Ministro dell'Interno in data di questo giorno, decreta:

Art. 1. Tutti indistintamente gli Emigrati politici che si trovano in questa città e provincia sono tenuti di presentarsi personalmente nel termine di due giorni decorrendi da quello successivo alla pubblicazione del presente e di consegnare all'Autorità di Sicurezza pubblica locale le loro generalità, e il luogo della loro attuale abitazione. — Tali consegne si faranno per Torino e suo territorio all'Ufficio di Questura, e negli altri comuni della provincia al Sindaco.

Sono compresi nella detta disposizione anche quegli Emigrati che avessero già fatta prima d'ora la loro consegna.

Art. 2. Gli Emigrati che adempiranno alla prescritta formalità dovranno depositare il certificato di permanenza di cui fossero muniti, che cessa di essere valevole, e quando giustificino buona condotta e mezzi assicurati di sussistenza potranno riportarne uno nuovo, a tergo del quale verrà per norma stampato il presente decreto. — Questo certificato, revocabile in qualunque caso d'abuso, dovrà rendersi ostensivo a semplice richiesta degli ufficiali ed agenti di Sicurezza pubblica e dell'arma dei R. Carabinieri.

Art. 5. Nessun Emigrato potrà allontanarsi dal comune in cui si trova, senza un permesso scritto sulla carta di permanenza delle Autorità di Sicurezza pubblica indicate all'art. 1. — Le semplici variazioni d'alloggio dovranno essere consegnate nel termine di 24 ore all'Autorità medesima.

Art. 4. I contravventori alle presenti disposizioni saranno passibili di arresto e di espulsione dallo Stato.

Gli ufficiali e gli agenti di pubblica Sicurezza e l'arma dei Reali Carabinieri sono incaricati di curare la rigorosa osservanza del presente.

Torino, 10 febbraio 1853.

Il Questore-De FERRARI.

ALLEGATO 2

EMIGRATI IN PIEMONTE 1848 – 1861 CONTESTO STORICO

Nel **1848** l'Europa è sconvolta da una diffusa ondata rivoluzionaria, le cui origini sono essenzialmente due: una grave crisi agricola e finanziaria, che determina scontri sociali tra operai e piccola e media borghesia, e una richiesta diffusa di maggiore libertà, che molti ritengono raggiungibile solo abbattendo le monarchie assolute.

In Francia viene proclamata la Repubblica. Il nuovo governo si propone riforme democratiche, ma lo scontro tra il proletariato e la grande borghesia favorisce ben presto una maggioranza conservatrice e reazionaria, che vede imporsi la figura di **Luigi Napoleone Bonaparte**, nipote di Napoleone I, prima come Presidente della Repubblica e quindi, nel **1852**, come Imperatore.

Scoppiano rivolte negli Stati tedeschi e nell'Impero asburgico che, per la sua composizione plurinazionale, innesca moti rivoluzionari in tutta l'Europa centrale.

Il **12 gennaio 1848** una insurrezione popolare a Palermo costringe Ferdinando II di Borbone a concedere la Costituzione; per prevenire rivolte nei loro Stati la concedono Leopoldo II nel Granducato di Toscana (**17 febbraio**), Carlo Alberto nel Regno di Sardegna (**4 marzo**), Pio IX nello Stato Pontificio (**14 marzo**).

Il **18 marzo** insorge Milano (Cinque Giornate); il **22** Venezia restaura la Repubblica di San Marco, mentre nei Ducati emiliani gli insorti cacciano i rispettivi sovrani.

Il **23 marzo** Carlo Alberto dichiara guerra all'Austria. Ai primi successi segue la sconfitta di Custoza, che ridà spazio all'iniziativa democratico-popolare: si formano governi repubblicani a Firenze e a Roma.

Il **20 marzo 1849** Carlo Alberto riprende la guerra contro l'Austria; la sconfitta di Novara lo costringe ad abdicare in favore del figlio Vittorio Emanuele II, che firma a Vignale l'armistizio con gli Austriaci.

La primavera del 1849 vede il riaffermarsi della reazione in tutta l'Europa.

In Italia la Repubblica Romana combatte un'epica lotta contro l'esercito francese venuto in soccorso al pontefice: vi partecipano, al comando di Garibaldi, volontari provenienti dalle diverse regioni d'Italia. Nell'impossibilità di proseguire la difesa, il governo accetta la resa; l'Assemblea, con un atto di grande valore simbolico, il **1 luglio** proclama la Costituzione della Repubblica Romana. Il **3 luglio** le truppe francesi entrano in città.

La resistenza di Venezia, sostenuta anch'essa da volontari di tutta Italia, viene piegata dalla fame e dal colera e il **26 agosto** avviene la resa.

Dopo il fallimento dei moti del 1848 e del 1849 in tutti gli Stati italiani vengono restaurate forme di governo assoluto, con dure repressioni nei confronti dei patrioti.

Il Regno di Sardegna, che ha mantenuto lo Statuto e l'ordinamento monarchico-costituzionale, diventa il punto di riferimento e di rifugio per gran parte dei patrioti.

In questi anni di repressioni riprende l'attività mazziniana, soprattutto nel Lombardo Veneto.

Molti ormai guardano al Piemonte e alla monarchia sabauda come a chi potrà realizzare il processo di unificazione dell'Italia. Tra il 1859 e il 1860, con l'azione diplomatica di Cavour, l'alleanza con Napoleone III, le successive azioni militari, l'impresa dei Mille di Garibaldi, i plebisciti popolari che sanciscono le annessioni al Regno di Sardegna, l'unità viene raggiunta.

Il **18 febbraio 1861** si riunisce a Torino il primo Parlamento Italiano, che il **17 marzo** proclama Vittorio Emanuele II re d'Italia.

MOTI MAZZINIANI

1833 – Tentativo di Jacopo Ruffini, che avrebbe dovuto coinvolgere Chambéry, Torino, Alessandria, Genova.

1834 – Tentativo affidato a Gerolamo Ramorino, che dalla Svizzera avrebbe dovuto entrare nella Savoia, mentre Giuseppe Garibaldi sarebbe insorto a Genova.

1844 – Spedizione dei fratelli Bandiera, arrestati a Crotone.

1852 – Arresto e condanna a morte dei “ martiri di Belfiore” (Mantova).

1853 – Il 6 febbraio scoppia a Milano un moto in cui ai motivi patriottici si associano ideali socialisti. Priva di organizzazione, la rivolta fallisce. In appoggio all’insurrezione milanese si registrano movimenti a Stradella (Pavia) e a Broni (Pavia). Nel moto di Milano è coinvolto Felice Orsini, che partecipa ai successivi moti del 2 settembre al confine con il territorio estense di Massa e Carrara e a quelli del 3 settembre a Sarzana, in Lunigiana (in questa occasione viene arrestato con tre compagni dalle guardie piemontesi e successivamente rimesso in libertà). Orsini sarà il responsabile dell’attentato all’imperatore francese Napoleone III nel 1858.

1854 – Tentativi nel Modenese, il 13 maggio, e a Mezzanino (Pavia) il 22 luglio.

1855 – 1856 - Tentativi nel Parmense (monte Calizzano).

1857 – Fatti di Livorno e Genova. – Impresa di Carlo Pisacane a Sapri (Salerno).

Ai fatti milanesi del 6 febbraio 1853 e a quelli ad essi collegati avvenuti a Stradella, a Sarzana e a Mezzanino fanno riferimento molti documenti contenuti nel presente percorso didattico.